MEMORIE INTORNO ALLA CELEBRE IMMAGINE DI MARIA SS. DEL...

MEMORIE

INTORNO

ALLA CELEBRE IMMAGINE

DI

MARIA SS. DEL SUFFRAGIO

CHE SI VENERA NEL TEMPIO PARROCCHIALE

DI S. BARTOLOMEO DI PORTA RAVEGNANA IN BOLOGNA

PUBBLICATE NELLA RICORRENZA

DELLA SECONDA FESTA CENTENARIA

L'ANNO 1864

BOLOGNA

TIPOGRAFIA DI ALESSANDRO MAREGGIANI

Via Malcontenti N. 1797

1864

A MARIA SANTISSIMA

Ad un benefattore, massime se di cuor generoso ed amorevole, torna sempre carissimo un segno qual ch' egli sia di gratitudine. È perciò che io ardisco presentare a Voi, Madre Santiss. di Dio, e Madre mia dolcissima, **MARIA**, questo, ancorachè meschinissimo libretto, rivolto a rendere vie più manifesto quanto riconoscenti dobbiamo esservi noi Bolognesi dell' averci ridonata la preziosa vostra Immagine del Suffragio, che mani sacrileghe, rapita al vostro altare, avevano oltre i mari portata e nascosta. Sì, fu questo un insigne benefizio, non solo perchè in essa perduta era un' opera impareggiabile che la nostra patria onora, ma specialmente perchè la sacra vostra Immagine, tornata in mezzo a noi, ci è divenuta una fonte inesausta delle vostre grazie più segnalate. Egli fu di qui infatti che a noi venne dato riceleb-

rare con l' antica solennità nel nostro Tempio di S. Bartolomeo il mistero della vostra Purificazione: mistero che in se raccoglie tutti insieme i vostri incomparabili pregi, derivantivi dalla divina maternità: mistero che ci ricorda quanto di grande operaste per la gloria di Dio, e la redenzione del genere umano: mistero in fine la di cui celebrazione Voi stessa rivelaste più volte ad anime elette tornarvi accettissima. Ondechè ci apriste nel centro di Bologna un vostro novello Santuario dal quale sembrate peculiarmente compiacervi di spargere tra noi le vostre consolazioni, e le grazie più singolari. Laonde giustissimo era tramandare ai posteri un' esatta e fedel memoria di un tanto vostro benefizio, o Maria, affinchè i presenti vi dimostrassero la loro gratitudine, e questa neppur venisse meno tra gli avvenire.

E poichè il nostro Santo Padre, il sommo Gerarca della Chiesa **PIO IX**, concedendoci di celebrare col più sublime rito la sopradetta vostra dilettissima festività, degnossi prender parte ai nostri gaudii, e farsi come interprete appo Voi della nostra riconoscenza; egli ci sembra di potervi per mezzo di Lui presentare quest' umile tributo del nostro cuore; alla indegnità del quale tanto più perdonerete ch' egli viene a Voi per l' augusta mano del Vicario del vostro Figlio divino; per la mano del degnissimo e amantissimo di Voi fra tutti i vostri devoti; per la mano che segnò all' Universo il Domma dell' Immacolato vostro Concepimento. Così, o Madre, noi stiamo certi che Voi riceverete con sereno viso la nostra offerta, e che in uno al dilettissimo vostro Pontefice benedirete a tutti quelli che nella

vostra veneranda Immagine del Suffragio vi onorano; tra' quali è pure chi pensò di raccogliere a vostra gloria queste memorie, per darvi un qualche attestato dell' amore, onde vorrebbe essere verso di Voi infiammato, e col quale tutto a Voi dedicandosi, vi supplica ad essergli sempre Madre, e si protesta in eterno.

Bologna, 24 Ottobre 1864.

Vostro indegnissimo Figlio
N. N.

Iddio, dice S. Agostino [1], ha permesso il male per ricavarne il bene, anzi che volere che male alcuno non fosse nel mondo: *melius enim judicavit de malis bene facere quam mala nulla esse permittere.* Quest' ammirabile provvidenza divina che risplende in tutte le età del mondo, e di cui le istorie profane e sacre ci fanno indubitata fede, si rivela, chi sappia mettervi attenzione, non dirò in quegli straordinari eventi, che colpiscono di maraviglia e di stupore; ma ben anche nei più ordinari, e che quasi sfuggono nello incessante succedersi delle vicende e delle opere umane si funeste che prospere, si private che publiche.

---

[1] Nell' Enchiridio *de fide spe et caritate* num. 8.

La notte del 16 Luglio 1855 una mano sacrilega rapisce alla Chiesa di S. Bartolomeo in Bologna un' Immagine di Maria Vergine di Guido Reni, e riesce a trasportarla in lontanissime regioni, ivi esponendola a lucroso mercato. Ebbene l' empio furto a null' altro servirà che ad accrescere vie più il culto alla santa Immagine, e ad aggiugnere un nuovo santuario della Madre di Dio ai tanti, e sì segnalati che possiede la nostra Bologna. E l' esecrabile rapimento che di lutto ebbe riempita questa città volgerassi in gloria di Maria, in incremento di pietà, e in consolazione universale.

Ecco ciò che imprende a svolgere brevemente chi, avendo per ufficio avuto nelle mani le fila tutte di un tale avvenimento e conosciutane ogni più minuta circostanza, è per avventura in grado più di chicchessia di rappresentarlo in tutta la sua verità, e render palese ciò in che ciascuno sarà per iscuoprire le traccie di quell' arcana sapienza divina che i casi umani guida ai fini da lei voluti. Di questa guisa aggiugnendo le religiose alle notizie artistiche e storiche raccolte con tanta cura dall' egregio signor Cavaliere Gaetano Giordani, questo lavoro, quale che siasi, servirà ad appurare il vero di un fatto che lungamente preoccupò ogni classe di persone; a compiere la storia della famosa Immagine di Guido, e, quel che più monta, alla edificazione del popolo, rendendolo ognora più devoto alla divina Madre che con sempre nuove maniere ci rivela il suo amore, e la sua potenza.

E per accennare fin d' ora la via che si è per seguire: la presente narrazione esporrà

1.° l' origine della sacra Immagine di Maria Santissima del Suffragio.

2.° il furto.

3.° le ricerche.

4.° l' invenzione.

5.° la ricognizione.

6.° la consegna e la traslazione.

7.° la solennità.

8.° il culto susseguito.

9.° le grazie ottenute.

Origine

Nel centro di Bologna sorge il bel tempio detto di S: Bartolomeo da questo Apostolo cui è principalmente dedicato, eretto nella seconda metà del secolo decimo settimo [1] per opera dei RR. Padri Teatini, la piccola preesistente Chiesuola dei quali più non bastava al molto popolo che vi accorreva, massime per la devozione fervorosissima al loro Patriarca S. Gaetano. Tra gli affezionati di questi ottimi Religiosi e frequentatori della loro Chiesa era D. Matteo Sagaci di nobile famiglia bolognese, Cancelliere della Curia Arcivescovile, Protonotario apostolico, e Prevosto della Basilica di S. Petronio, devotissimo di Maria

[1] Fu li 22 Giugno 1653 che con solenne pompa si pose dall' Eminentissimo Cardinale Legato Lumellino la prima pietra di questo Tempio.

Vergine, e tenerissimo delle anime sante del Purgatorio [1]. Egli il 3 Febbraio 1662 fondava in detta Chiesa una Congregazione, che da lui prese il nome, uffizio della quale era il promuovere le opere pie, e le funzioni religiose in suffragio delle Anime purganti. Lasciò inoltre nel testamento che del proprio vi venisse fatta una Cappella, cui destinò la preziosa Immagine di cui scriviamo la storia, e che volle denominata *Cappella di Maria Santissima del Suffragio*, come tuttavia è chiamata.

Questo Ecclesiastico degnissimo, il nome del quale vuolsi ricordato tra i benemeriti della Religione e della patria, morì nell'età di 69 anni, il giorno 21 di Novembre 1663 [2]; dove non è fuor di proposito il notare come il figlio amoroso di Maria del culto di questa Madre tanto zelante, e il promotore di speciali suffragi per le Anime purganti cessò di vivere quaggiù la festa della Presentazione al Tempio della Vergine, e nel mese ai suddetti suffragi particolarmente consacrato. Oh! è pur giusto il credere i molti amici per la sua pietà nel cielo guadagnati, avergli aperte le porte del Paradiso, e Maria presentatolo al tempio della Gloria!

---

[1] Memorie storiche di questa Chiesa pag. 171 ecc.

[2] Nel libro delle notizie conservate nell'Archivio dei Reverendissimi Canonici di S. Petronio.

La Chiesa di S. Bartolomeo, la quale non fu compiuta che l' anno 1684, cominciò ufficiarsi il 14 Decembre 1664, tostochè venne messa in abbastanza conveniente assetto la maggior nave. Fu in questa ultima epoca che la legata Immagine venne alla nostra Chiesa consegnata, ed esposta alla pubblica venerazione sopra l' altare principale ivi temporaneamente costrutto. Condottosi poi a termine il vasto Tempio, il che accadde nel 1684, come si è detto fu collocata nella suddetta Cappella, dov' è tuttavia venerata.

Questa sacra Effigie, che da' contemporanei venne stimata 800 doppie (1), è dipinta in tela, di forma ovale, dell'altezza di Oncie 21 1/4 pari a centimetri 68, della larghezza di Oncie 17 1/4 equivalenti a centimetri 55. La Vergine è di mezza figura: sopra una tunica rossa scendele dal capo un ricco panneggiamento ceruleo raccolto in su le braccia per posarvi il Bambino ignudo, che tiene a destra, e lo fisa piegando il capo su di lui: quasi sorreggelo tra ambe le mani, delle quali la destra non si mostra che per le estremità delle dita, e la sinistra è posta al petto del figlio. Questo diresti di 40 giorni: ha biondi capegli, e lo vedi respirare dormendo. Il suo destro braccio piegato al petto ha la mano coperta dalla

(1) Nel libro delle memorie storiche di questa Chiesa pag. 62.

mano della Madre, mentre il sinistro tutto scoperto quasi gli cade sul materno panneggiamento. Il volto della Vergine presenta il tipo più eletto della creatura tutta bella, tutta santa. Pensosa e soavemente mesta paionle in viso le impressioni della profezia di Simeone: e nell' atto che si delizia nell' unico amor suo, sembra già precorrere col pensiero ai dì della passione. Ondechè essa parla dolcemente al cuore; e ben potè di lei dire il Poeta:

« Estatico levandosi (Guido)
D' un forte amor sull' ale
Ti pinse tal che l' opera
Non sembra d' uom mortale,
E chi ti ammira fiso,
Chiede se quella immagine
Fu pinta in paradiso. »

Infatti essa fu sempre considerata un capo lavoro, e commendata dai più celebri professori di pittura, che l' annoverarono fra le più distinte opere artistiche possedute dalla nostra città. Per cui non saprebbesi dire quante volte, e in quanti modi sia dessa stata ritratta, nè v' ha forestiero di qualche cultura che, recandosi nella nostra Bologna, non venga a contemplarla e non se ne mostri ammirato.

Furto della S. Immagine

Se una tale ammirazione della nostra Madonna fu in ogni tempo comune a tutti gli artisti, ed ai forestieri che ne leggevano gli encomi nella guida di Bologna; il popolo per altro non ne faceva gran caso, ed era ristretta ai frequentatori della Chiesa di S. Bartolomeo la venerazione della medesima, nè questa era fervida e specialissima, come è atta ad inspirarla quella singolare e santa bellezza che sopra abbiamo descritto. Da tempo immemorabile, ogni mattina dell' anno, appena giorno, celebravasi, come tuttora si costuma, al suo altare la funzione della Messa con Rosario, e la Benedizione dell' Augustissimo. Oltracciò nel 1828, eretta canonicamente in questa Chiesa la Confraternità del Santissimo Sacramento, le fu data a protettrice la B. V. del Suffragio sotto il titolo della Natività, sacratale perciò una devota festa il giorno 8 settembre di ciascun anno. Ecco

tutto il culto, onde un piccol numero di devoti onorava la Madonna di Guido; alla quale in 191 anni, dacchè pubblicamente veneravasi, neppur un voto era mai stato appeso, nè alcuna speciale offerta presentata. Quel che resela, com' è oggidì, una Immagine di Maria delle più venerate, che siano nella nostra città, fu il meraviglioso ricuperamento della medesima dopo il sacrilego furto, di cui importa qui render note le circostanze anche più minute.

Era il luglio dell' anno 1855, e Bologna gemeva nella più desolante costernazione per la strage, che vi menava il *cholera morbus* già da oltre un mese, essendovisi manifestato fin dal 29 Maggio, appunto sotto la nostra Parrocchia di S. Bartolomeo. La popolazione accorreva in folla a mettersi sotto il padrocinio di Maria, prostrandosi alla prodigiosa Immagine del Soccorso, a tal uopo trasportata il 15 Luglio nella Perinsigne Basilica di S. Petronio. Fu allora che si osò involar dal suo altare la benedetta Immagine di Guido.

Due scellerati, purtroppo bolognesi, Arcangelo Ciarelli e Giovanni Brasini, nascosti la sera del 15 Luglio entro il campanile della Chiesa, compierono nella susseguente notte l' esecrando misfatto. Il Guardiano di S. Bartolomeo Antonio Monzini, che nella sera antecedente aveva praticata la solita visita alla Chiesa, e diligentemente chiuse le porte a chiave, fu sorpreso di stupore, e spavento quando, entrato sul

far del giorno in Chiesa, vide scompigliato l'altare del Suffragio, nè più trovarvisi la cara Immagine di Maria. Sollecito richiude la porta per cui era entrato: chiama persone armate: cerca la Chiesa in ogni suo angolo: ma indarno. Rinvennero nella stanza del campanile la cassa che conteneva la santa Immagine, spaccata e vuota della preziosa tela; e dalla corda della piccola campana assicurata ad un arpione pendente dal primo fenestrone del campanile sopra la Via di San Vitale conobbero per dove erano fuggiti i ladri col sacro tesoro.

Riportata al Parroco l'infausta notizia, egli tosto, per non mancare ad un dovere, denuncia il fatto all'Autorità civile ed ecclesiastica: ne avvisa l'Uffizio dei passaporti, il Sopraintendente delle Dogane, il Presidente delle Belle Arti, e quanti altri potevano giovarlo e consigliarlo in simile frangente. E mentre che dalle Autorità si danno ordini i più solleciti a tutti gli Uffizi, alle porte della città, ai confini per ogni possibile sorveglianza e indagine, prevenendone anche la direzione generale delle Dogane di Roma; la città si riempie del tristissimo annunzio. Ondechè il popolo stupefatto traeva in folla alla Chiesa di S. Bartolomeo per verificare ciò che avea udito. Al mirar l'altare privo della benedetta Immagine, scompigliati i sacri arredi, e la desolazione di quel sacro recinto, si mostrarono i cittadini talmente indignati, che, rendendosi quasi impossibile compri-

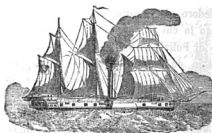
mere i loro sfoghi di sdegno, fu necessario chiudere per riverenza la Chiesa. Non per questo venne meno l'accorrere della moltitudine, che anzi vie più accrescendosi allo esterno, erompeva in esclamazioni di sdegno e di sgomento per un sacrilegio fatto anche più colpevole e orrendo dalle suddette circostanze, in cui versava la nostra città.

In questa afflizione fu di gran conforto al Parroco il vedere illustri personaggi e con lettere e con visite speciali venirgli a promettere tutta l'assistenza e la sollecitudine presso le Autorità tanto nostrane che estere. Dove meritano di essere ricordati con sentimento di grato animo i nobili Signori Marchese Carlo Bevilacqua, Marchese Virgilio Davia, Cavaliere Antonio Persichelli e l'Eccellentissimo Signor Dott. Giampietro Savini allora Camerlingo di questa Chiesa. Merita pure speciale encomio l'Illustrissima Signora Luigia Bonora nata Gandolfi, la quale possedendo una bella copia dell' involato originale, ultimamente dipinta dalle sue mani, tosto la spediva graziosamente per supplire alla mancanza dell' originale istesso. Temendosi per altro che questa sostituzione potesse illudere e far credere che già si fosse ricuperata la prima immagine, si credette miglior consiglio rimettere la copia alla divota Signora per non pregiudicare le ricerche dell' originale prezioso.

Intanto per alcuni giorni il profanato altare restò nella desolazione. Appresso, volendosi conservare

l' antichissimo uso di recitare ogni mattina il Santo Rosario a suffragio delle Anime purganti a questo altare della Vergine, si cercò di un' altra immagine, che fu cordialmente donata da un devoto. Era questa una figura intera rappresentante la Vergine con un libro in mano in atto di leggere. Ma questa non ben addattandosi al luogo, nè tornando accetta ai fedeli, Don Raffaele Parazza Prefetto di Sagristia ricorse all' ottimo Nobil Uomo Signor Marchese Valerio Boschi, se per avventura nella sua galleria possedesse un' immagine devota della Madonna da porre acconciamente in questa Chiesa in luogo della perduta. Accolse il Gentiluomo la dimanda e invitò il Parroco a sceglier quella che più gli piacesse. Scelto infatti un quadro rappresentante la B. Vergine in mezza figura col Bambino di figura intera, tosto il pio Benefattore diede ordine al suo pittore di ridurlo in forma ovale per addattarlo al destinato luogo, e ne fece poscia un assoluto dono alla Chiesa, con questo solo che, quand' anche venisse ricuperata la derubata, dovesse altresì la sua Immagine rimanere alla pubblica venerazione: ciò che di fatto è avvenuto, essendosi posta all' altare di Sant' Andrea Avellino.

Nei primi giorni di Agosto 1855, e prima della festa del nostro glorioso Protettore S. Gaetano, fu dunque provveduto l' altare del Suffragio della bell' immagine di Maria, giudicata lavoro del Franceschini; e così riparossi di qualche guisa alla mancanza

della perduta. Il che se soddisfece alla pietà dei fedeli, non calmò per altro il dolore della gran perdita, nè il desiderio di riavere la preziosa pittura del Guido, desiderio che anzi di giorno in giorno più forte nel cuore di tutti si risvegliava.

Ricerche

Sono incredibili le cure che persone d' ogni classe si diedero per ricovrare il rapito tesoro. Nel giorno stesso in cui fu consumato l' empio fatto, la Direzione di Polizia ordinò perquisizioni a' luoghi e a persone in cui cadessero sospetti. In appresso procedette all'arresto di tre, ritenuti a parte del furto. Alle porte della città, e ai confini si vegliava con cent' occhi incessantemente. Queste ricerche durarono per qualche mese, finchè la voce si sparse che la sacra Immagine avea valicati i mari e già trovavasi in lontani paesi.

Se però le pubbliche Autorità usarono tante industrie, la sua usò pure il devoto popolo, e fu di indirizzare una preghiera alla gran Madre di Dio ogni mattina quando si univa a recitare il S. Rosario all'altare del Suffragio. Devotamente compunti i fedeli in tali supplicazioni, parevano proprio imitare

il santo profeta Geremia nella sua orazione al Signore, allorachè sclamava «Ricordati, Signore, di quello che è a noi avvenuto: mira e considera la nostra afflizione: il sacro tesoro che noi possedevamo per diritto di eredità, è passato in potere di gente straniera: l'abbiamo perduto: siamo nella desolazione: tu cel ridona, o Signore, e ci consola.»

Altro modo ancora di ricuperare la preziosa Effigie veniva suggerito da un rispettabilissimo personaggio di Macerata Monsignor Giovanni Maria Teloni Canonico di quella Cattedrale. Quest'Uomo di Dio in una sua lettera delli 20 Settembre 1855 diretta al Parroco di S. Bartolomeo, dopo aver compianto l'enorme perdita, con tutta l'ardenza del suo spirito, dice — Faccia V. S. co' suoi Preti un Voto, che per sette anni nel giorno dell'invenzione del quadro applicheranno all'altare della Madonna la S. Messa in ringraziamento, e ad onore del suo sacro Cuore immacolato: come pure di proporre dodici Comunioni in ossequio delle dodici stelle che l'incoronano. Io ho viva fede che *scritto il voto*, Maria scopra chi la ritiene ingiustamente. Coraggio e prontezza — Detto, fatto. Nel 30 Settembre del medesimo anno communicato il consiglio, sette Sacerdoti di presente fecero voto di celebrare la S. Messa per sette anni innanzi l'immagine di Maria Santissima del Suffragio nel giorno che di nuovo sarebbe stata esposta alla pubblica venerazione, così successivamente in ogni

anniversario. Egualmente poi dodici secolari (fra i quali alcuni distinti per nobiltà e per dottrina) si obbligarono con voto a fare la S. Comunione. Molti altri devoti avrebbero desiderato di fare il medesimo, ma il numero era determinato. Quindi chi emise il voto di far celebrare tre Messe al giorno per tutta l'ottava dal dì del suo ritorno: e chi di far celebrare tre Messe nel giorno della solennità del ritrovamento della sacra Immagine, continuando per sette anni.

Suole il tempo alleviare ogni più acuto dolore e diminuire il desiderio dei perduti oggetti ancor più cari; ma ciò non accadde nel caso nostro: poichè quanto più passavano i giorni, tanto più forte si accendeva nei devoti della gran Vergine la brama di ricuperarne la Immagine. Tanto più che lo incessante pregare cominciò ben presto a conseguire segni di esaudimento. In fatti prima del Natale dell' istesso anno vennero denunciati gli autori veri del furto, e posti in libertà i carcerati, riconosciuti innocenti. Più tardi si ebbe notizia che la Madonna era in Londra. Per cui fu dal Direttore di Polizia insinuato al Parroco di emettere Mandato di Procura, ch' egli fece il 20 Febbraio 1856, per ispedirlo colà raccomandato all' Eminentissimo Cardinale Wiseman.

E qui cade in acconcio il ricordare il bel pensiero che ebbe l' Eccellentissimo Signor Dottore Antonio Vecchi, ora Reverendo Padre Giuseppe Minor Osservante. Questo egregio nostro concittadino

era divotissimo della Madonna del Suffragio, e visitavala assiduamente. La sera antecedente al furto, pregando egli davanti ad essa, fu oltre l'usato commosso al contemplarne le celestiali sembianze, sì che gli venne sclamato — oh sei pur bella! — Laonde la notizia del rapimento ebbelo singolarmente amareggiato, e fatto zelante in procurarne la ricuperazione. Fu egli che nella Quaresima del 1856 indusse il Predicatore della Metropolitana il Reverendissimo Canonico Preposto di S. Miniato Giuseppe Cavaliere Conti a comporre qualche cosa in proposito, e ne ottenne la seguente preghiera con la canzoncina che credesi opportuno qui riportare.

« Chi ascolterà i sospiri delle anime se non « gl' intendi tu, Vergine santa, che sei la Madre di « Dio, e piena sei di Spirito Santo? Ohimè! tutti noi « siamo nati di colpa, e tu sola, uscendo dalla mondana « polvere, non contraesti nemmeno per un istante le « macchie di nostra origine. Predestinata da Dio a Ma-« dre del Salvatore, termine fisso d'eterno consiglio, « congiunta fosti in modo ineffabile col divin Figliuolo, « che fece la luce per coronare la tua bellezza, e creò « gli angeli ad esserti servi. Speranza de' figliuoli di « Adamo, decoro delle figlie di Eva nascesti per ripa-« rare l' onta dell' antica madre, e schiacciar la testa « del serpente; preconizzata da un profeta otto secoli « innanzi della tua nascita, figlia dell' uomo, ma non « della massa corrotta; sempre santa, e perciò non

« purificata, sempre senza peccato, e perciò non li-
» berata; ma colma di grazie, fornita di sapienza,
« adorna di candore, ed arricchita di privilegi e di
« onori sopra ogni creatura dal Verbo umanato; nata
« per esser madre, e divenuta madre conservandoti
« Vergine: oh! noi ardentemente ti supplichiamo di
« ridonare a questo altare la tua bellissima immagine,
« ornamento prezioso del tempio, sorgente di amore
« e di grazia, e segno amabile di speranza e di salute.
« Ah! se non tremò il cuore e la mano al sacrilego
« rapitore, non dovette, no, levare gli occhi suoi a
« mirarti, o Maria; fa, deh! che riveggiamo noi quella
« fronte, che rasserena i pensieri degli afflitti, quelle
« labbra che parlavano ai cuori; quel petto pieno di
« castità; quelle mani candidissime che sostenevano
« il Fiore del paradiso, e quelle pupille affettuose,
« che ripiegandosi dal primogenito agli altri figliuoli
« tuoi, svegliavano ad un tempo mille affetti di pu-
« rità e di virtù. Esaudisci, o Vergine pia, il voto del-
« la pronuba sposa, il sospiro della modesta donzel-
« la, il grido del fanciulletto innocente; tergi le la-
« grime del vecchio cadente, e della devota vedova,
« che invocanti dal profondo del cuore, e ti prepa-
« rano un serto dei gigli, e delle rose della novella
« stagione. Torna sì, deh torna a consolarci nelle
« disgrazie col sorriso della Madre di Dio, a purifi-
» care, a santificare, ed a salvare le anime redente
« col sangue del tuo Gesù.

« Da remoti estrani lidi
Riedi, o Madre, ai figli tuoi,
Ch' appagar sola tu puoi
Il desio del nostro cor.
« Sempre uniti, sempre fidi,
Dolce Madre, al tuo ritorno
Ci vedrai vegliare intorno
All' altar del santo Amor.
« Voleranno a te d' appresso
Ricche spose e pie donzelle;
Del fanciul le piante snelle
Il buon vecchio emulerà.
« Vergin Santa, allor concesso
Ci sarà dal Divin Figlio
Un suo bacio, e dal tuo ciglio
Uno sguardo di pietà. »

La supplica cominciò recitarsi quotidianamente nella pubblica Chiesa; e la poesia, messa in musica con bella semplicità, e dolce affetto religioso da quell' egregio maestro che è il signor Federico Parisini, veniva sovente cantata nella Chiesa istessa, tornando graditissima al popolo, e vie più accendendo desiderio di rivedere la involata Santa Immagine.

Ma tutte le fatte indagini, anche dei più influenti personaggi, fino a tutto il Giugno del 1856 furono tanto lungi di riuscire all' esito bramato, che l' Eminentissimo Segretario di Stato della S. Sede dovette partecipare al Commissario Pontificio Straordinario Pro-Legato Mons. Camillo Amici « che malgra- « do le tante premure dirette e indirette, e le promes- « se di vistoso premio per ricuperare il noto Quadro di

« Guido Reni involato in questa Chiesa di S. Bartolo-
« meo, gli è pervenuta la dispiacente notizia, che ogni
« pratica è andata fallita, assicurandosi dalla Poli-
« zia Inglese di aver avuto il generico sentore che il
« suddetto quadro, dopo qualche cambiamento di
« forma, è stato di colà trasportato negli Stati Uniti
« di America » Il che dal sullodato Commissario
Pontificio riferitosi alla nostra Curia Arcivescovile il
30 del suddetto Giugno, e da essa il 3 Luglio com-
municato a quest' Amministrazione parrocchiale, fe'
cadere le concepite speranze; tranne quella inspirata
dalla preghiera che non venne meno giammai.

Quinci volsero due anni di silenzio il più deso-
lante, che non fu interrotto se non nel Maggio 1858.
Conciossiachè discutendosi il sacrilego furto dei dete-
nuti Giovanni Brasini ed Arcangelo Ciarelli davanti
al Tribunale, nacque nuova luce, che riscosse gli animi
alla speranza. In fatti dagli atti autentici del Tribunale
suddetto risultava il ricerco Quadro di Guido trovarsi
in Londra, posto in vendita al prezzo di Scudi 25000,
essere venuto in mano a due Italiani; il nostro Pit-
tore Ceccoli averlo riconosciuto: notizie confermate
da lettere private di Bolognesi colà residenti. Dove
noteremo con gran compassione che i due su enun-
ciati, convinti rei del furto, vennero condannati a
lunga prigionia, uno dei quali, il Ciarelli, fuggito
dal carcere, e ricovratosi in Isvizzera, ivi fu pure
imprigionato per aver coniate false monete, e vi si

diede da se stesso la morte sui primi del Settembre 1862, ciò che avea già tentato ancora nel carcere di Bologna. Costui abusò assai di buon'ora l'ingegno, ed altri non ordinari doni di Dio. Qual fine! qual esempio!

Si fu quindi presti a riprendere le cure e le ricerche intralasciate. Il chiarissimo Signor Cavaliere Gaetano Giordani Ispettore della nostra Pinacoteca, amantissimo delle patrie cose, con affetto religioso prese molto a cuore questo affare, e nel Settembre 1858 impegnò il Ministro inglese, presso la Corte di Torino, il Direttore dell'Accademia di Londra, e l'Ispettore del Museo Brittanico, che gli promisero di rivolgersi al Marchese De Northampton dal quale secondo le deposizioni del processo sembrava la preziosa tela si fosse acquistata per Franchi 31200 pari a romani scudi 5865, 60. Inoltre seguendo sempre questa opinione, il 20 Ottobre 1858 si diresse una lettera alla Nobil Donna Signora Contessa Caterina Brignole Marescalchi perchè volesse scriverne al Nipote in Londra, e indurlo a interporre i suoi buoni uffici a nostro favore con il detto supposto possessore della nostra Madonna. Ma il risultato fu che Lord Northampton non possedeva alcun quadro che corrispondesse alla descrizione del ricercato di Guido Reni: e nell'undici Decembre 1858 si compiacque la pissima Dama di avvisare il Parroco a S. Bartolomeo con queste parole « Le invio

il risultato delle ricerche fatte. Purtroppo non sono tali da consolare il suo cuore, e da rallegrare tutta la città di Bologna. Ma rimane la speranza. »

Quale speranza però se ogni fondamento è tolto, se mancano i naturali elementi a più oltre alimentarla, se più non si conosce ove indirizzare le ricerche...! Ma se vengono meno i mezzi umani rimangono però sempre d'aspettarsi gli effetti della preghiera che il devoto popolo continua costantemente ogni giorno all'altare di Maria.

Invenzione

Chi guarda le cose solamente con occhio umano avrà potuto forse far le maraviglie del continuarsi che fece il popolo nel pregare ogni giorno all'altare del Suffragio pel ricuperamento della Sacra Immagine; dappoichè tutti sapevano che si era già resa frustranea ogni ricerca, e quando già un prolungato silenzio pareva avere conchiuso non doversi più oltre pensarvi. Non così però si avvisavano quelli che bilanciano le cose coi sentimenti di religione, sperando che la benignità e la possanza della Vergine benedetta non avrebbero giammai permesso che fossero vane e infruttuose le preghiere de' suoi devoti. Infatti dopo quasi un anno dalla seconda cessazione delle ricerche, ecco l'annunzio di una lettera giunta al Municipio il 24 Ottobre 1859, che dichiarava *la preziosissima tela classica, opera dell' insigne Maestro Guido Reni, rappresentante in una forma ovale la*

Beatissima Vergine con in braccio il bambino dormiente trovarsi in Londra, e volersi restituire alla sua patria. Immagini il lettore, con quanta gioia venisse accolta la fausta novella dall' universale! Ma poichè le speranze tante volte fallite avevano indotti gli animi a non avere omai fiducia che nelle preghiere, queste si raddoppiarono perchè Maria compiesse l' opera, e ci rimandasse davvero la sua diletta Immagine. Ben presto non fu più a dubitare che i voti di tante anime pie non fossero esauditi: fu accertato che la nostra Madonna era per giugnere nella sua città. Noi rinunziamo a tentare di descrivere la emozione di allegrezza che nacque in tutti. Ben non crediamo di esagerare dicendo che la comune esultanza può somigliarsi a quella espressa nel cap. VI, 12 della Cantica, dove si dice — *revertere, revertere, Sulamitis: revertere, ut intueamur te.* — Chè ogni anima pia sclamava veracemente dentro di sè — Ritorna, ritorna, o Vergine bella, affinchè noi ti veggiamo: ritorna, o sospiro de' nostri cuori: le ore ci sembrano troppo lunghi giorni: ci tarda la ventura di godere del tuo amabile aspetto. —

Per sapere poi come avvenisse il fausto ritrovamento, non occorre che leggere il ben elucubrato Rogito in solido degli Eccellentissimi Signori Avvocato Luigi Landini Segretario Comunale, e Dottor Cesare Stagni Notaio, nell' atto della consegna, che merita di essere quivi letteralmente riportato per quella parte che spetta all' uopo.

« Dove quella mirabile pittura fosse stata traspor-
« tata o dove si trovasse, fu un lungo mistero, e
« per quantunque vaghe voci annunziassero poter es-
« sere nel Regno anzi nella capitale Brittanica, non
« valsero le indagini, e restarono senza frutto anco
« le interposizioni di ragguardevoli Personaggi per
« iscoprire in cui mano potesse credersi pervenuta.

« Quasi un lustro trascorso, e quando non solo
« era perduta ogni speranza di rinvenimento, ma se
« n'era fin anco deposto il pensiero, perveniva a
« questo Municipio datato da Londra il 20 Ottobre
« dell'andato anno 1859, un dispaccio portante le
« firme di un Cesare Merighi e di un Angelo Bezzi,
« i quali narrando come pervenuta alle loro mani
« quella pittura, e come ritenendola furtivamente sot-
« tratta alla Chiesa di San Bartolomeo di Porta Ra-
« vegnana di Bologna (per testimonianza del pittor
« Ceccoli bolognese) venivano ora e per le migliori con-
« dizioni dei tempi ad offrirne la restituzione a que-
« sta Città, nient'altro chiedendo se non che i pub-
« blici fogli denunziassero il fatto (come poi fu ese-
« guito a suo tempo. » Qual si fosse il vero motivo
della restituzione non è qui da giudicare: certo non
si può non riflettere come di tutto si serva la prov-
videnza per condurre le cose a'suoi alti fini.

Quindi prosegue il citato Rogito « E tutto che
« dimandassero essi (Restituenti) che fosse delegata
« persona munita di legale Mandato cui effettuare

« la consegna del Quadro, pure, mentre quel foglio
« non aveva nissun carattere officiale, nè ad alcuno
« erano note le persone del Merighi e del Bezzi, si
« stette per alcun tempo in forse della verità dei
« fatti e sulle cose dedotte. Intanto che si facevan
« quindi ricerche a questo riguardo, onde averne,
« se non contezza, almeno un probabile grado, giu-
« gneva altro foglio dei medesimi parimenti datato
« da Londra il 17 del successivo Novembre col quale
« ripetendosi le già fatte offerte, e dandosi anzi copia
» dell'anteriore lettera, s'insisteva per avere un pronto
» riscontro, avvegnachè fosse pur facile che per loro
« interessi avessero in breve ad assentarsi da Londra.

« Fu allora che rivolto pensiero al Ministro Sar-
« do residente in Londra Signor Marchese Roberto
« Azeglio, gli fu con subito telegramma e poscia con
« lettera del 24 Novembre 1859 mossa preghiera di
« ricevere dal Merighi e dal Bezzi la consegna della
« suindicata pittura, e di curarne poi il più solleci-
« to e sicuro invio a Bologna, notificando in pari
« tempo e con uguali modi il Merighi e il Bezzi per
« la consegna del Quadro al sullodato Ministro; por-
« gendo poi loro quelle più segnalate grazie che il
« generoso atto richiedeva, e rassicurandoli così della
« riconoscenza perpetua dell' intero paese, come del
« pieno appagamento dell' esternato loro desiderio ».
Imperocchè essi protestarono di restituire senza com-
penso il prezioso dipinto, lieti abbastanza di ridarlo

al paese di Guido che lo fece, e donde gli sciagurati ladroni l'ebbero tolto con sacrilego furto.

« Così di fatto seguirono le cose. I suddetti Me-« righi e Bezzi fecero immediata consegna del Qua-« dro a Sua Eccellenza il Ministro, ed egli mentre « si degnò di riscontro (in data 3 Decembre 1859), « venne partecipando che alla prima occasione, che « non sarebbe stata lontana, avrebbene fatta la spe-« dizione in Italia e a questo indirizzo.

« Difatto (il 26 Decembre 1859) si ebbe noti-« zia che (la vigilia del Natale il Quadro era già « venuto a Firenze in consegna dell'Incaricato Sardo, « il quale tenevalo a disposizione di questo Munici-« pio. E posciachè era in Toscana la Nobilissima Mar-« chesa Elena Gozzadini Marescotti la quale sapevasi « presto di ritorno in Bologna, venne dessa officiata « (dal Nobil Uomo Signor Marchese Luigi Pizzardi) « acciocchè volesse assumere il trasporto a Bologna, « e si pregò il Signor Marchese Spinola Incaricato « Sardo a farlene la consegna. »

Così venne fatto, e giunta quindi la sullodata Signora Marchesa, l'ultimo giorno dell'anno 1859 depositò l'involto a questo Municipio in mano del Nobil Uomo Signor Marchese Pizzardi Senatore, il quale tosto si compiacque di mandare invito gentilissimo al Parroco a S. Bartolomeo perchè all'un'ora del primo giorno del 1860 si trovasse in Residenza Comunale per assistere all'apertura della cassetta e riconoscere

l'identità della pittura. A tal punto era giunta la cosa sì per le indagini e cure indefesse descritte finora di tante e sì illustri persone, come specialmente per la sollecitudine del più volte encomiato Senatore, il quale accolse e coadiuvò mai sempre con benignità e con zelo le raccomandazioni, che gli venivano, massime da chi era nell'affare più direttamente interessato.

Ricognizione della S. Immagine

Qui non può l'animo tenersi dall'esclamare col Santo Profeta Geremia (Tr. c. 3) *Oh come è buono il Signore a quei che sperano in Lui!* E da Lui veracemente dobbiamo ritenere la grazia che è per innondare di giubilo tutta la nostra città. Imperocchè dal fin qui narrato è facile a ciascuno l'arguire, che, se non miracoloso, certo fu ammirabile, e fuori di ogni umana aspettazione, che la Santa Immagine ci venisse ridonata.

All' un'ora dunque del 1° Gennaio 1860 recavasi nella Residenza Comunale, secondo il sullodato grazioso avuto invito, il Parroco, e con esso il suo Vicario D. Antonio Lodi, e il Cappellano D. Enrico Maccanti, insieme a tre membri dell'Amministrazione parrocchiale, il N. U. Signor Marchese Francesco Delucca Rettore, l'Eccellentissimo Signor Dottore Enrico Frati Priore, il Signor Vincenzo Rossi Camerlengo, e due

membri della veneranda Confraternita del Santissimo Sacramento, il N. U. Signor Conte Antonio Malvasia Priore, col Signor Angelo Mignani Conservatore; i quali desideravano di essere presenti alla detta ricognizione. Erano pure invitati a quella Residenza dal Signor Senatore gl' Illustrissimi Signori Marchese Cavaliere Carlo Bevilacqua già Presidente dell' Accademia di Belle Arti, Conte Commendatore Giovanni Gozzadini Presidente della Commissione di Antichità e Belle Arti in questa Città, e Cavaliere Luigi Dottor Rivani altro degli Amministratori di questa Provincia.

Alla presenza di tutti questi, d' ordine del sullodato Senatore si venne all' aprimento della cassa che contener doveva il ricercato tesoro. Avresti veduto ciascuno senza batter palpebra, nè trarre fiato tutto immoto e fiso nello sciogliersi degl' involucri, che custodivano la cassa: la quale finalmente dischiusa, ecco la Santa Immagine di MARIA DEL SUFFRAGIO. Non ci proveremo a dire qual fu la commozione che in quell' istante nacque nei cuori. Non sapevano ristarsi di encomiarla, di ammirarla, di contemplarla, deliziandosi in quei volti amabili della divina Madre, e del Bambinello di Paradiso: ed uno dei secolari esclamò con devoto trasporto — bisogna proprio dirle un' Ave Maria. —

La maggior parte per altro di questi Signori dissero di non avere così ben marcata nella loro mente l' idea dell' opera di Guido da poterne con indubita-

bile certezza affermare questa essere l' identica; e perciò si restrinsero ad un semplice parere che dessa fosse la famosa, già involata. Ma non egli si stette sospeso nel dare il suo risoluto e certo giudizio il Parroco, che ben la ricordava, e aveva scolpita nella mente e nel cuore. E dopo accennati alcuni guasti sopravvenutile, pronto e franco protestò esser quello l' identico ritratto della B. Vergine del Suffragio che in sua Chiesa veneravasi. Del che avendo assoluto convincimento, dichiarossi (verso il Senatore che ne faceva proposta) disposto eziandio al giuramento, qualora fosse stato d' uopo; asseveranza che fu convalidata con analoghe dichiarazioni del suo Vicario e Cappellano.

E qui aggiugneremo il riconoscimento legale voluto dal Senatore, il quale per avere un giudizio di persone dell' arte, che facessero fede quello essere veramente l' originale di Guido, nominò una Commissione speciale composta dei Professori Giuseppe Guizzardi, Napoleone Angiolini, Giulio Cesare Ferrari, Francesco Cocchi, e Cesare Masini, che nel giorno 7 Gennaio suddetto, recatisi alla Residenza Comunale (ove stette sempre esposta la S. Immagine per tutto l' intero mese) con unanime voto riconobbero e dichiararono che quella Madonna era precisamente l' originale di Guido Reni « dispiacenti (com' essi dissero) « che i ladri non pratici di pittura in tela, schiodata « tala dall' antico suo telaio per trasportarla più na-

« scostamente, l'arrotolassero nel senso inverso di
« quello che si doveva, cioè col dipinto all'interno;
« onde ha sofferto di screpolature e di qualche scro-
« statura da conservarsi a documento storico della
« vicenda toccata ad essa pittura, ed a rispetto in
« verso la medesima di classica mano ».

Tornando poi all'atto della ricognizione, che, come si è detto, fu intimato nell'aula Senatoriale il 1° di Gennaio, è da aggiugnere che venne nobilmente compiuto con un'azione ben degna di essere rammemorata, per segno dell'animo pio che nutrivano i componenti quel rispettabile Consesso, e qual felice pronostico della grande venerazione che quella S. Immagine avrebbe poscia ricevuta dal devoto popolo bolognese. Esposta dunque l'Immagine ricuperata sopra una nobile tavola, accesile davanti due cerei, tutti i presenti inginocchiaronsi a terra, e salutarono con devoto affetto la gran Madre di Dio, ripetendole per tre volte il saluto dell'Angelo. In tal guisa si rinnovò quivi il culto alla Santa Immagine, la quale non fu più a dubitare dopo ciò non si avesse in animo di restituire al suo altare e alla pubblica venerazione, come di fatto avvenne.

Di qui il Parroco seguito da altri affrettossi di recarsi all'Episcopio a partecipare il fausto evento al Cardinale Arcivescovo Michele Viale Prelà, quell'uomo tutto di Dio, e ardentissimo nell'amor di Maria. Il quale, non sì tosto gli venne significata la

lieta novella, alzossi tutto giubilante, ed esclamò « Oh che caro annunzio!... che lieta notizia!... È arrivata la Madonna!... il primo giorno dell'anno!... che felice pronostico!... Oh la Madonna è venuta a consolarci!... » e andava ripetendo queste esclamazioni. Interrogato dal Parroco se conveniva nel dì stesso, oppure quando la S. Immagine fosse trasferita alla sua Chiesa, dare un segno di letizia col suono solenne de' sacri bronzi di S. Bartolomeo? « Oggi, soggiunse, oggi conviene dare sì bello annunzio.... esso apporterà giubilo a tutta la città ». E davvero che la notizia di un sì inaspettato e fausto avviso in tal giorno era da diffondere, quasi pronostico di copiose benedizioni e grazie che Maria pioverebbe dal cielo sulla diletta sua Bologna.

Giunto il Parroco alla sua Chiesa ordinò il suono de' sacri bronzi in testimonianza di gioia, di ringraziamento, di saluto giocondo alla divina Madre. E da un suono sì prolungato e insolito (che fu dalle tre pomeridiane all'ora di notte) ben compresero i cittadini che era un segno di cosa singolarissima a tutti spiegata dal grido che si cominciò udir per la via « È arrivata la Madonna ». E la folla della gente, scossa un giorno da tanto ribrezzo del sacrilego furto, accorreva ora in Chiesa penetrata da insoliti sentimenti di pietà e di allegrezza, tutti parlando di Maria, e la sua tornata Effigie ricercando: avveratosi per l'appunto quanto poi disse il sullodato poeta:

« E ognun sclamar s' udia:
« Dov' è la santa Immagine?
« Dov' è la Madre mia?

E l' impressione fu in tutti si profonda, e dolce a un tempo, che il fatto divenne la notizia del giorno, e il discorso di ogni casa, e ritrovo; nascendo una brama universale di rivedere la Madonna di Guido, e venerarla; ciò che molti andarono a fare sino nelle aule comunali.

Intanto il Parroco in nome proprio e dell' Amministrazione parrocchiale chiedeva con istanza all' eccelso Municipio che quella S. Immagine venisse restituita alla sua Chiesa comprovandone la proprietà colla particola del Testamento del Sagaci di felice memoria. Ricevuta la promessa della restituzione sotto certe condizioni, queste comunicaronsi all' Arcivescovo, il quale nel giorno undici Gennaio scriveva al Parroco una lettera piena di sentimenti propri di quel benignissimo Pastore ch' egli era, dove, protestando la sua riconoscenza a *quelli che diedero opera all' avventurato riacquisto, e massime al signor Marchese Luigi Pizzardi attuale Senatore di Bologna*, concedeva in pari tempo al Parroco la facoltà di accettare la detta venerabile Immagine colle imposte condizioni: che erano di assicurarla con una cassa di ferro: di permettere ai Professori dell' arte di fare studi su quella classica pittura: e quando fosse venuto il caso di cessarne il culto, dovesse depositarsi

nella patria Pinacoteca, da restituirsi poscia al primiero culto, appena ne ritornasse l'opportunità.

Tutto adunque era convenuto: la Sacra Immagine sarebbe tornata a quell'altare di dove aveva ricevuti gli ossequii di sei generazioni, accolte tante suppliche, consolati tanti sospiri. E già i devoti si accordano fra loro, divisano in tale occasione una grande solennità: progetti e offerte a tal uopo già si presentano, e una nuova incisione sta preparandone il nostro Spagnoli ordinatagli dal sullodato D. Raffaele Parazza, e comunemente bramata. Allora si ode mormorare, e diffondere la voce, che dice, il classico capo-lavoro volersi deposto alla governativa Pinacoteca. Fu come una nube venuta a turbare la serenità dei cuori. Ma il popolo cionnondimeno con quel senso di fede, e di probità che lo distingue, e sovente lo eleva su que' che gli s' impongono e appellansi uomini grandi, questo popolo non sapea capacitarsi dopo tutto quel che era passato, e nel momento in cui il ritorno della Santa Immagine avea tanto commossi e confortati gli animi, si trovasse fra noi chi osasse con nuovo lutto la nuova letizia dissipare, e continuare l'opera della notte dei 16 Luglio 1855. Anzi la fiducia non venne meno per un istante: chè alla per fine s'aveva a far con Maria, la quale certo non avea sottratta la sua Immagine a mani rapaci, e in mezzo a' suoi veneratori si mirabilmente ricondottala perchè, divenuta oggetto di curiosità, o al più di

studio si rimanesse chiusa in una stanza. Nè invero il brutto egualmente che ingiusto tentativo trovò accesso nell' animo del Senatore, che seppe dire e resistere, tenendo fermo il proposito e la promessa di ridonare la Madonna a' suoi proprietari, alla sua Chiesa, al suo culto. In fatti, recatosi a lui di nuovo il Parroco a veder di cessare ove fosse stato mestieri il malaugurato consiglio, esponendo il vivo desiderio in più modi addimostrato dal popolo di festeggiare di guisa solennissima il ritorno della Sacra Immagine, non ebbe uopo di perorare a lungo, tosto porgendoglisi egli deciso e lieto di soddisfarnelo. Anzi convennesi allora proprio che il primo Febbraio se ne farebbe la legale consegna alla Parrocchia di S. Bartolomeo: ciò avverrebbe nel locale della Fabbriceria di S. Petronio: compiuto l' atto della consegna si esporrebbe alla pubblica venerazione nell' altar Maggiore di detta Basilica: di qui nel pomeriggio si trasporterebbe a S. Bartolomeo affinchè la divisata festa cadesse nel giorno appresso sacro alla Purificazione di Maria.

E qui non si avrà fuor di proposito una digressione, onde paia manifesto quanto opportunamente tutto si venisse disponendo, e acconciando per modo che potesse effettuarsi nel detto giorno la nostra solennità, la quale sarà quinci per apparire di sempre maggiore importanza sì storica come religiosa.

Leggesi al cap. XIV della Vita della Venerabile

Pudenziana Zagnoni ([1]) che solennizzandosi il mistero della Purificazione, la Vergine comparve in un'estasi di molte ore alla sua devotissima Pudenziana, e fra i molti favori le promise quello di proteggere la purità di lei da ogni minimo neo, e di esserle propizia qualora avesse pregato per la conservazione dell' altrui castità, o per la conversione di coloro che del contrario vizio fossero infetti. E in un'altra festività della Purificazione, come si legge al cap. XIX, ebbe dalla medesima Signora nostra molte accoglienze, riportando nel fine di quei soavissimi abboccamenti certa promessa, che in suo riguardo sarebbero in ogni anno in tal giorno aperti i tesori della divina misericordia ad un peccatore, ed introdotta un'anima del Purgatorio nel Cielo.

Leggiamo pure nella Vita della Venerabile Orsola Benincasa Teatina (Parte I, cap. 8) che nel 2 Febbraio 1617 celebrandosi la festa della Purificazione di nostra Signora, quella salita in estasi maravigliosa, vide la Santissima Vergine vestita di bianco colla sopravveste cerulea, ed il suo fanciullo Gesù

([1]) La venerabile Pudenziana Zagnoni nostra concittadina morì il 14 Febbraio 1608. Questa Vergine nel brevissimo corso di soli anni 25 pervenne ad alta perfezione, e fu degna di ricevere da Dio singolarissimi privilegi. Il caro pegno del suo corpo è in un deposito a parte e sigillato per ordine della Rev.ma Curia Arcivescovile presso l'altare di S. Giuseppe di questa Chiesa di S. Bartolomeo.

nelle braccia, il quale le rivelò che per benefizio della Chiesa, per la riforma dei cristiani, e ad onore dell' immacolato Concepimento della Santissima Madre, oltre alle tre case che doveva edificare in un monte di Napoli, dovesse eziandio promuovere la devozione del sacro scapolare bianco e turchino (1), e che tutte le persone o secolari o religiose che in piccola forma avessero portato il medesimo scapolare sopra di loro, sarebbero state partecipi di molte grazie e privilegi.

Dopo queste apparizioni onde Maria rivelò quanto le tornasse cara la festa della Purificazione, i Teatini celebraronla sempre di maniera solennissima (2). Ma posciachè essi più non furono in questa loro Casa di Bologna, ciò che accadde nel 1796, an-

(1) Di benedire e aggregare a questo sacro scapolare bianco e celeste (che vuole denotare la candidezza dell' anima, e la contemplazione delle cose del cielo) venne attribuita facoltà da S. S. Clemente Papa X di s. m. ai RR. PP. Teatini con una singolare copia d'indulgenze e di privilegi. Poi da S. S. Papa Pio IX con lettera apostolica in forma di Breve delli 19 Settembre 1851 fu delegato il Rev.mo Padre Generale dell' Ordine Teatino di comunicare a qualunque altro Sacerdote o secolare o regolare la facoltà di poter benedire e imporre ai fedeli il sacro scapolare ad onore della divina Madre Immacolata cogli stessi favori e privilegi, insieme all' Indulgenza plenaria *in articulo mortis*. La qual facoltà è stata compartita al Parroco attuale di questa Chiesa con Diploma del Rev.mo Padre Generale D. Francesco Maria Cirino Teatino in data delli 22 Gennaio 1864.

(2) Memorie storiche della Chiesa di S. Bartolomeo pag. 372.

che la festa della Purificazione cessò di venir celebrata in S. Bartolomeo con l'antica solennità. E ben fu giusto l'interpretare che Maria rendendoci la sua Immagine la vigilia di quel gran giorno significasse essere suo volere che gli antichi onori le venissero di nuovo tributati in questa Chiesa e in questa Immagine.

Ora tornando alla nostra narrazione, diremo che l'Arcivescovo approvò ed autorizzò il suddescritto modo della consegna, e del trasporto alla Chiesa di San Bartolomeo della Santa Immagine, concedendo inoltre che la solennità durasse dal 2 al 9 Febbraio con tre funzioni e tre prediche ogni giorno, all'espresso fine di rendere grazie a Dio pel riacquisto della nostra Madonna, e riparare con un pubblico e clamoroso atto di Religione l'affronto sacrilego fatto a Maria, ed alla casa di Dio.

Egli sarebbe difficile descrivere il fervore della divota lietezza che si diffuse in ogni ordine della città nostra al risapersi di certo che nel pomeriggio del 1° Febbraio verrebbe solennemente portata da S. Petronio alla sua Chiesa di S. Bartolomeo la B. V. del Suffragio. Basti che non solo i ven. Capitoli, e tutti i Corpi religiosi s'offersero premurosi a prender parte alla processione, ma può dirsi non esservi per avventura stata una famiglia, che rimanesse indifferente.

Infatti persone d'ogni ceto assumono l'incarico

di raccogliere oblazioni, e non pure queste non incontrano repulsa da chicchesia; ma molti spontaneamente recano le proprie offerte. Le quali crescono ben presto a segno da dover ordinare la festa con ogni più largo sfoggio di pompa e di grandezza. E pittori, e ornatisti, e musici e poeti si preparano a dar tributo dei loro ingegni alla Vergine; e pare che quanto v' ha di più leggiadro e sublime, di più nobile e magnifico, tutto si voglia far venire a renderle onore, e a mostrare la esultanza dei cuori nell'averne riacquistata la bellissima Effigie. E sebbene sul cadere di Gennaio pessima corresse la stagione, e geli, e nevi fuor dell'ordinario, sembrassero dovere tutto impedire, pure come se nulla fosse, spingeansi innanzi gli apparecchiamenti con sempre fermà speranza di veder solennissimo e trionfale il ritorno della Madonna all' antica sua Sede.

Consegna

Dice l'angelico Dottor San Tommaso che il bramare una cosa è disposizione a conseguirla — *Desiderium quodammodo facit, desiderantem aptum, et paratum ad susceptionem desiderati* — 1 p. q. 12 art. 6. Il popolo bolognese aveva già fatto precedere tante preghiere, tante premure, tanti inviti e desideri affinchè gloriosamente tornasse alla sua sede la S. Immagine di Maria: era dunque ben disposto a riceverla. Ed ecco l'aurora del 1° Febbraio, che malgrado le nevi del giorno antecedente, sorge mite, tranquilla, serena, nunzia di un giorno di gioja e di tripudio. La salutano il suon maestoso de' bronzi della chiesa di S. Bartolomeo che di buon' ora tutta la città invita andar incontro a Maria che è per tornare al suo Tempio.

Alle dieci ore del mattino convenivano nella Fabbriceria di San Petronio tutti gl' invitati in unione del più volte encomiato Senatore, il quale seco portava la S. Immagine che venne esposta sotto a un ricco drappo, che le serviva di trono, in mezzo ad un altare appositamente eretto in Fabbriceria, bello di ricchi ornati e di fiori. Erano presenti, siccome porta anche l' Istrumento notarile, della Magistratura oltre al Senatore « gli Illustrissimi Signori Nobil « Uomo Conte Avvocato Giovanni Massei. Nobil Uomo « Conte Agostino Salina. Nobil Uomo Avvocato Enri- « co Sassoli. Dottor Giuseppe Buggio e Dottor Massi- « miliano Martinelli. Della Fabbriceria il Marchese « Guido Luigi Pepoli, Conte Giuseppe De-Bianchi, « Conte Francesco Bianchetti. Inoltre intervennero il « Marchese Carlo Bevilacqua Ariosti già Presidente « dell' Accademia di Belle Arti, il Conte Commenda- « tore Don Giovanni Gozzadini Presidente della Com- « missione di Antichità e Belle Arti, non che il Cava- « liere Luigi Dottor Rivani, altro degli Amministratori « della Provincia. Fu poi presente anche l' amministra- « zione parrocchiale di San Bartolomeo, ciò sono il Par- « roco Presidente Don Giovanni Parazza, Nobil Uomo « Marchese Francesco Delucca Rettore, Eccellentissimo « Dottor Enrico Frati Priore, Vincenzo Rossi Camerlin- « go, Conte Cavaliere Petronio Malvasia Segretario. Al- « l' Amministrazione parrocchiale eransi uniti gli Uffi- « ciali della Veneranda Confraternita del Santissimo

« Sacramento eretta sotto gli auspicii della Beata Vergi-
« ne del Suffragio, e sono Nobil Uomo Conte Antonio
« Galeazzo Malvasia Priore. Molto Reverendo Don Raf-
« faele Parazza, e Signor Angelo Mignani Conserva-
« tori, non che i Signori Gaspare Zannoni e Michele
« Bolognesi Assunti, col Molto Reverendo Don Enri-
« co Maccanti facente funzione di Segretario, e final-
« mente il Molto Reverendo Don Antonio Lodi. » Tutti
si tennero onorati di essere a parte di un atto quanto
nobile altrettanto religioso, e assistettero con l'animo
visibilmente commosso alla lettura del Rogito, col
quale veniva fatta la legale consegna della classica
pittura al Parroco suddetto, che in nome dell' Emi-
nentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Arci-
vescovo la riceveva per essere restituita all' antico
culto nella sua Chiesa.

Compiuto il solenne atto fu portata la S. Imma-
gine per l' interno della Fabbriceria alla vicina Cap-
pella di San Bernardino dove decorosamente ornata,
e messa in assetto acconcio al recarla in processione;
il corpo dei Reverendi Mansionari, e tutti i su notati
Signori accompagnaronla tra numeroso popolo al
maggiore altare della grande Basilica, solennemente
apparata, intuonandole il bel saluto della Chiesa —
Salve Regina, *Mater misericordiae.* —

Non appena la Santa Immagine comparve alla vi-
sta del popolo sopra l' altare, le campane di San
Petronio levate a festa ne diedero l'avviso: alle qua-

li rispondendo immediatamente quelle di San Bartolomeo, e i rintocchi delle due pubbliche torri, tutta la città ebbe l' annunzio che in quell' istante la Vergine del Suffragio nel medesimo Tempio nostro venia ridonata al pubblico culto, e rintegrata dell' insulto fattole da mani rapaci e sacrileghe. Non è a dire quanto fosse il tripudio in quel momento non solo dei devoti che in Chiesa la stavano venerando, ma di tutto il popolo bolognese, che subito riempì il vastissimo tempio, ed assistette alla messa solenne celebrata dal Reverendissimo Sig. Canonico D. Gerardo Montanari, successore al Sagaci di gloriosa memoria nella dignità di Preposito in quel Venerando Capitolo.

Nelle quattro ore che la santa Immagine rimase qui esposta fu un continuo affollarsi di popolo devoto davanti ad essa, la quale, illuminata da una chiara luce di sole, mostrava tutta la bellezza de' suoi sembianti, e attraeva gli occhi e i cuori, sì che niuno parea mai sazio di contemplarla, e venerare. Certo, dopo il tanto che per cinque anni si era parlato di essa, e fatto per ricuperarla, dovevano molti essere eccitati dalla curiosità; ma convien confessare che non era questo il sentimento da cui mostravasi commosso il popolo. Era la pietà, la venerazione. E in fatti al ripensare che quel sacro tesoro stette in mano a due ladroni per tanto tempo, venne portato in sì lontani paesi e posto in vendita in una città come Londra, e pure non fu perduto; anzi era

alla sua patria, alla sua Chiesa ridonato senza che fosse stato uopo mettere pure uno scudo pel suo riscatto, e ciò di maniera così inaspettata che neppure adesso alcuno sa bene spiegare come sia accaduto; al ripensare, diciamo, tutto questo, qual mente più scettica poteva difendersi dall' idea che Maria, essa medesima abbia voluto essere in Bologna venerata, e amata in questa sua tanto bella Effigie? I devoti poi, come quelli che sentiano l' orrore dell' ingiuria fatta alla Madre di Dio con il sacrilego rapimento, e temeano i gastighi che simili delitti sogliono tirare sopra le città, dove si commettono, quanto ancor più alta ragione non aveano codesti di farle con sincera venerazione atto di ammenda? Ecco quali veramente erano i sentimenti che nella descritta circostanza animavano il popolo bolognese; il quale cominciò fin d' allora a riguardar questa Immagine di Maria come uno dei più grandi pegni di amore e di protezione fra i tanti che questa Madre ci ha dati. Laonde nelle ore pomeridiane si fece generale il movimento del popolo per la città; da ogni punto della quale non che dai sobborghi e dalle terre circonvicine vedevi ogni classe di persone avviarsi al centro, per prender parte al religioso corteggio, quali per ischierarsi lungo le vie per dove passar dovea, quali per trovar luogo dentro la Chiesa di San Bartolomeo che, sebbene sì vasta, più ore innanzi era già piena, tutti sì visibilmente commossi, e bramosi di va-

gheggiare la sacrata Effigie, chè ben può dirsi ognuno avesse in cuore i versi di quella nobil Giovine che cantò:

« Giungi alfin desïata cotanto,
Fra noi torni, o gran Vergin Maria,
Di Te allegra tua terra natìa,
Il tuo popol deh! vieni a bear. »

Alle ore due e mezzo pomeridiane il Clero di San Bartolomeo partiva dalla sua Chiesa, preceduto dalla veneranda Confraternita del Sacramento, suonando a festa i sacri bronzi, e recavasi alla Metropolitana per unirsi al Capitolo, e agli altri corpi morali, e indi tutti insieme recarsi a San Petronio. Ma che? Non erano giunti a metà del breve tragitto, che offuscato il cielo, turbata l' aria, soffiò rigidissimo, e impetuoso il vento, e levossi un turbine tempestoso, che prese a rovesciare un nembo d' acqua, di grandine e di neve. Non si potea non pensare qui alla rabbia del Demonio, che pareva tutte avere scatenate le aeree podestà per impedire, se gli fosse stato possibile, la gloria di Colei, che col candido piede gli schiaccia la testa. La processione raggiunse quasi a corsa e confusamente la Metropolitana: dove, fatta una breve sosta per lasciare dar giù la buffera, si unì al Capitolo, e al corpo dei Parrochi, ivi a gran disagio raccoltisi, e insieme af-

frettaronsi, pur continuando la pioggia, di pervenire a San Petronio, dove eransi condotte le altre Corporazioni religiose. Intanto il tempo erasi rabbonacciato, il sole squarciava le nubi, e d' improvviso un bell' arco baleno brillò in cielo, quasi in amplesso di pace stringer volesse la città, che tanto adoperava per onorare Colei che del cielo e della terra è la Regina.

Traslazione

Tutto ben disposto nel venerando Tempio di San Petronio, e cantatosi il Vespro nel Coro, alle ore tre e un quarto moveva la processione, ed ogni Corpo morale col suo stendardo e con croce incedeva con quest' ordine.

La veneranda Confraternita del Santissimo di San Bartolomeo. Gli ordini religiosi de' Reverendi Padri Cappuccini, de' Riformati, dei Minori Osservanti, dei Serviti, Conventuali e Domenicani. Poi il Capitolo e Clero della Perinsigne Basilica Collegiata di San Petronio, appresso il Clero Collettizio, i Seminaristi, i Parrochi della città e quindi il Capitolo Metropolitano. Chiudevano la Processione più centinaja di Devoti con torcie accese, intervenuti senza antecedente invito o accordo, ma spinti tutti dal solo impulso della pietà e divozione. Prima dall' altare, poscia dalla scalea esteriore della gran Basilica si benedì al

popolo affollato; e fu questa la prima volta che a tal rito servì la sacra Immagine, che innanzi non era stata mai recata in processione. Di tal modo la Processione, uscita dalla porta principale del Tempio, procedeva, al suono festoso delle campane, per la gran piazza, e lungo il pubblico Palazzo mettendosi nel Mercato di mezzo dirigevasi alla Chiesa di San Bartolomeo. Corteggio veramente magnifico, che levava intorno un conserto di preci e di canti, fra cui spiccavano incessantemente i nomi di Gesù e di Maria, fatti eccheggiar per le vie con una espansione sì tenera, che a tutti comunicavasi, e strappava le lagrime. E la moltitudine riempiva le piazze e le strade, i fondachi e le finestre, e fino un alto ammasso di neve nel piazzale detto di Porta, era divenuto palco disputato al buon popolo. Tutti insomma dovunque ornando i balconi di drappi e d'arazzi; ma più con l'edificante atteggiamento della riverenza, e della pietà mostravano quanto lor fosse caro quel maestoso trionfo che Maria riportava nella sua Immagine.

Per tal modo si giunse al Tempio di San Bartolomeo d' intorno al quale accalcavasi una folla senza numero, mentre la banda cittadina, per cura del Nobil Uomo Conte Giovanni Malvezzi schierata sotto il portico della Chiesa, salutava il ritorno della Vergine con le più elette armonie. Un' iscrizione a lettere d' oro sovra la porta maggiore spiegava il motivo, e il senso della festa con queste laconiche parole:

Mariae Sanctae Reduci
Populi Bonon.
Grates et Vota

Quale poi fosse l' interiore del Tempio egli è più facile immaginar che descrivere. Messo a pompa quanto sfoggiata altrettanto elegante, come sa fare il buon gusto bolognese, ardeva tutto di una luce vivissima ripercossa dai candelabri degli altari, e dalle lumiere che a doppia fila correano le tre navi, e sotto la cupola della cappella principale facevan corona all'altare. Il popolo già da più ore vi stava accalcato ed a ribocco. Appena il sacro corteggio cominciò porvi il piede, diede su un coro d' uomini e di fanciulli con gran concerto cantando :

« Vieni, vieni alla terra natia,
Bella imago del divo sembiante:
A Te Vergin, si prostra dinante,
Te saluta il tuo popol fedel.

« Oh qual ansia, quai prieghi, o Maria,
Eran volti a quest' arca di pace !
A fermar l' empia mano rapace
Tu mandasti uno spirto dal Ciel.

« Benedetta ! del canto giulivo
A Te salga gradito il concento ;
È il tuo popol che esulta contento,
Che ti porge le grazie del cor.

« O pietosa, Tu spiega l' ulivo
Messaggero di pace alle genti ;
Frena, o Madre, gli sdegni frementi
Stringi i figli con nodi d' amor.

I quali affettuosi versi del chiarissimo signor Don Antonio Bagnoli messi in tenere note dall' encomiato maestro Parisini accrebbero la commozione del popolo, che con sacro entusiasmo anelava di rivedere omai il volto della bellissima Vergine del Suffragio.

Ed oh quale spettacolo quand' essa comparve e ristette alla soglia del Tempio. Ben pochi cigli non erano umidi di pianto. Ivi era in mezzo all' Amministrazione parrocchiale il venerando Pastore della Chiesa bolognese, il sempre memorabile Cardinale Arcivescovo Michele Viale Prelà, che caldo come tutti sanno essere stato dell' amor di Maria, non avea voluto, sebbene male in salute, mancare alla nostra solennità. Non sì tosto vide la sacra Immagine (fu quella la prima volta, e ne rimase colpito per modo che poi disse: *adesso capisco come va dipinta la Madre di Dio*), Le fu ai piedi con le lagrime agli occhi, e tale al volto, all' atteggiamento, alla commozione che ben mostrava d' aver esso nel cuore l' affetto di tutto quel popolo cui era Padre, a nome del quale e la pregava, e la ringraziava, e le offeriva gli omaggi in quel sublime istante. Quindi la Vergine avanzò. Come un' amorosa Madre che dopo lunga assenza entra di nuovo nella sua casa e con serenità di volto fa a tutti festa, e maternamente ognun saluta e abbraccia; poi guarda d' intorno e si rallegra di vedere i cari oggetti dell' antica sua dimora, e si commove di tenerezza verso i figli, che a lei la resero

ancor più bella e più adorna; tale ti si pingeva al pensiero l' ingresso della cara Immagine di Maria nel suo Tempio tra quel popol devoto che tanto avea sospirato il di lei ritorno, e che allora con tenerezza, pietà, e venerazione veramente filiale accoglievala, tutto fiso in quelle sembianze, che non mai rappresentarono sì al vivo come allora la Madre del genere umano, la Regina del cielo e della terra. Ma noi l' abbiamo detto; egli riesce impossibile spiegar a parole la sublime scena di quel felice momento. Intanto era terminato il suddetto coro, e la Madonna dal Presbitero stava rivolta al popolo, che in silenzio pregava, quando la cara e gran voce del celebre Donzelli intonò con vero entusiasmo: *l' Ave Maria.* Quest' uomo di cuore e di fede, che non va interrompendo il riposo a cui si è dato, se non per tributare a Dio, e Maria l' omaggio di una voce che a 70 anni è ancor possente a rapire le moltitudini, bramò egli stesso d' indirizzare alla sua Madre celeste in questa circostanza, l' angelico saluto, interpretandolo con un' enfasi veramente inspirata, che ne sollevò ai più sublimi sentimenti, e commosse fino alle lagrime. Dopo di che l' Arcivescovo impartita al popolo la Benedizione con la veneranda Immagine, intuonò l' inno di ringraziamento, a cui fece tosto coro il popolo con tale un pieno di voci, che ben palesavano lo sfogo di quella gioja e contentezza ond' era ogni anima ricolma. In questo mentre un

ingegnoso macchinismo levava in alto sopra l' altar maggiore la sacra Immagine tra gruppi di angeli, e di nubi che ne raffiguravano la gloria ed il trionfo. Dove è da segnalare un altro slancio di pietà, che ben dinota come in quel momento erano le menti, ed i cuori felicemente animati. Erasi compiuto il *Te Deum* e tutti in silenzio attendevano che la Madonna giugnesse ferma al suo posto, allorachè alcune voci fecero improvvisamente alto risuonare le parole — Beatam me dicent omnes generationes — Altro non ci volle: la moltitudine le ripetè: il clero seguitò col — Magnificat — e il popolo ad ogni versetto ripigliava le suddette parole; bella profezia, che si avvera ogni dì per tutto il mondo, ma in quel momento risaltava in modo singolare. Dopo di ciò l' orchestra replicò il coro su riferito, e così ebbe termine la splendida ceremonia della Traslazione della Beata Vergine del Suffragio il 1° Febbrajo del 1860, che starà segnato tra più bei fasti della pietà bolognese, e scolpita in tutti i cuori che la ricordanza ne tramanderanno ai più tardi nepoti.

La sera poi dopo *l' Ave Maria* un' accolta numerosissima d' uomini d' ogni età e condizione vollero cantare davanti alla Santa Immagine l' Uffizio della Beata Vergine, ciò che continuarono ogni sera di tutta l' ottava con la massima edificazione. Quanto è mai vero che Bologna è la città di Maria!...

—o—

Solennità

Dal detto fin qui, egli è agevole a chicchessia di arguire con qual frequenza di popolo, fervore di pietà, e decoro di culto debba essersi celebrata la solennità, scopo di tante cure, di tanti apparecchi di tanto commovimento.

Desta l'alba del sacro giorno dai bronzi di San Bartolomeo, a questi risposero le campane delle due pubbliche torri, annunziando a tutta la città la pubblica festa del ritorno sospirato della Beata Vergine del Suffragio, festa che in tutto corrispose alla comune aspettazione. Un popolo che dal primo mattino fino a tarda sera riempiva il vasto tempio, spesso troppo angusto a tanta moltitudine, un singolar fervore di fede e di pietà, e un affollarsi ai santissimi Sacramenti, una frequenza di Sacerdoti a celebrare la santa Messa, tal che molti non potevano avere la santa soddisfazione di farlo all'altare della

venerata Immagine; e pompa di ornamenti la più sfoggiata, e splendore di culto il più solenne, e dignità di riti la più augusta; ecco i caratteri che distinsero la festa non pur in questo, ma in tutti gli otto giorni consecutivi. Secondo poi che di sopra fu stabilito, tre Banditori Evangelici annunziarono ogni giorno la divina parola, ascoltati con tale compunzione e profitto che può dirsi quella, anzicchè una festa, essere stata una Missione. Furono dessi all' aurora il Molto Reverendo Padre Giovanni Maria Tacchi Barnabita. Al mezzodì il Reverendissimo Padre Maestro Vitaliano Appetecchia Provinciale de'Conventuali. Alle 4 pomeridiane il Molto Reverendo Padre Giacinto Maria Celle Domenicano Professore di sacra Teologia.

In sulle prime ore del mattino l' Arcivescovo, non temendo nè il rigore della stagione, nè l' inferma sua salute volle anch' esso accrescere splendore alla nostra solennità col proprio intervento. Gli parve nel volto una gioja celeste quando, messo piede nella soglia del Tempio, lo vide accalcato dalla folla dei fedeli a segno da potersi a mala pena far largo tanto da giugnere all'altare, dove celebrò il S. Sacrifizio. Facevangli corona quei dodici che per voto erano tenuti di accostarsi in tal giorno ai santissimi Sacramenti, e ricevettero dalle di lui mani la divina comunione. E poichè anche la comune dei fedeli bramava di essere dal Santo Arcivescovo comunicata,

esso gli soddisfece, e per un'ora intera distribuì il pane angelico ad ogni condizione di persone. Ma tanti erano quelli che circondavano il divino banchetto, che fu mestieri molti comunicare per mezzo di un altro Sacerdote all'altare del Sacramento. In appresso anche i sette Sacerdoti che, come si disse, ebbero fatto voto di celebrare una Messa davanti alla sacra Immagine adempirono alla loro obbligazione, offerendo all'Eterno l'Ostia di espiazione e di ringraziamento. Compiè le funzioni del mattino la Messa solenne celebrata dall'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Giambattista Mazzoni Arciprete della Metropolitana con musica a due grandi orchestre sotto la direzione del chiarissimo Professore Giuseppe Busi, che alla profonda perizia dell'arte accoppia ognora un'inspirazione tanto felice nell'interpretare i sublimi concetti della Fede. Comechè poi nelle ore pomeridiane imperversasse la stagione, e le nevi cadendo a dirotto ingombrassero le vie; il concorso a San Bartolomeo fu ad ogni ora sì numeroso, che, più non capendo il popolo nel Tempio, stava stivato fin sotto il portico esterno, e su la via: massime nelle ore vespertine per assistere all'ultima funzione diurna, che fu al par d'ogni altra solennissima.

Perseverò pur troppo il mal tempo tutta l'ottava, ma perseverò egualmente il fervor del popolo a sfidarlo, accorrendo ancor da lungi quotidianamente

con la frequenza finora descritta a tutte le funzioni, e alla partecipazione dei Santissimi Sacramenti. Il che facevano i buoni fedeli eziandio nelle altre Chiese della città, per modo che fu comune il pensiero da noi sopra espresso, cioè la festa di S. Bartolomeo essere stata per Bologna una grande Missione. La qual cosa affermavano anche i Predicatori, che andavano ripetendo al popolo « non è tornata senza motivo fra noi la prodigiosa Immagine ». Sì; Ella era venuta a rinfuocare nei cuori lo spirito di pietà, a scuotere nelle menti la fiaccola della fede: era venuta a convertire i peccatori, a rafforzare i giusti, a consolar tutti: era venuta a dare un nuovo pegno del suo amore alla nostra città. Dove è da ricordare che tra gl' impulsi efficacissimi che ebbe il popolo a concorrere sì frequente alle finor descritte funzioni, principale fu senza meno l' Indulgenza plenaria conceduta in perpetuo dal nostro S. Padre Pio IX con Breve delli 24 Gennaio 1860.

L' ottavario fu chiuso dallo zelantissimo Pastore in persona, che di nuovo affrontò la rigidissima stagione per trovarsi in mezzo al suo popolo raccolto ad onorare Colei ch'era dopo Dio il suo più ardente amore. Egli fu dunque a S. Bartolomeo la mattina per celebrare, e la sera per assistere al finale ringraziamento, e impartire a' suoi figli la Benedizione del Santissimo Sacramento. Fu questa l' ultima pubblica funzione dell' esimio Arcivescovo, che da Santo

qual visse, morì il 15 Maggio dello stesso anno 1860, con a canto al letto un'Immagine della B. V. del Suffragio. Oh quanto aveanlo consolato le nostre feste pel fervor di religione onde le vide celebrate! oh come spesso le rammentava con gioia e tenerezza.

Un tanto avvenimento, e il modo ond'esso fu celebrato meritava senza meno di essere tramandato agli avvenire, e ciò si fece con la seguente epigrafe del Reverendissimo Monsignor Camillo Elmi, sculta in marmo e posta nella parete destra dell'altare del Suffragio.

IMAGO
MARIAE . SANCTAE . A . SUFFRAGIO
GVIDONIS . RENI . MANVS
MATTHAEI . SAGACII . CAN . PRAEP . DONVM
POSTRIDIE . ID . JVL . MDCCCLV . AVSV . NEFARIO
EX . HAC . ARA . IN . BRITANNIAM . AVECTA
AC . POST . LVSTRVM . DESIDERIO . VRBIS
CVRANTE . ALOISIO . PIZZARDIO . MARCH .
RESTITVTA
KALENDIS . FEBR . MDCCCLX
SOLEMNI . POMPA . A . BASILICA . PETRONIANA
AD . TEMPL . HOC . MAGNIFICO . APPARATV . EXCVLTVM
RELATA
A . V . E . MICHAELE . VIALE . ARCHIEP . N .
CIVIBVS . VNIVERSIS . PRAE . LAETITIA . GESTIENTIBVS
EXCEPTA . FVIT
QVAM
SVPPLICATIONE . IN . SEPTIMVM . DIEM . INDICTA
POPVLVS . BONONIENSIS
A . SVMMO . MANE . AD . PRIMAM . NOCTEM
CONFERTISSIMA . FREQVENTIA
EFFVSVS . IN . VOTA . VENERATVS . EST

A sinistra poi del medesimo altare resta conservata la cassa col bombace che contenne e custodì la santa Immagine da Londra a Bologna, sotto cui è scritto questo verso estemporaneo del Reverendissimo Monsignor Canonico Gaetano Professor Torri di b. m.

« Longe avecta nefas, dulce revecta salus ».

Dal sin qui detto si può agevolmente intendere che se fu cospicua la solennità celebrata per questo fausto avvenimento, fu pure cospicua la spesa che occorse alla medesima. A prepararne i mezzi non fuvvi alcuna difficoltà, perchè devote persone d'ogni condizione spontaneamente presentavano in copia le proprie e le altrui offerte. Di maniera che in quindici giorni si ebbe la somma di L. 6189. 87, la quale sarebbe stata sufficiente all'uopo. Ma essendosi reputato necessaria la costruzione di un'apposita cassa di ferro formata in nuova foggia e nel modo più studiato per assicurare la S. Immagine al suo altare (lavoro finito nel prossimo seguente Aprile) ammontarono le spese a L. 6402. 30, e il residuo disavanzo di L. 212. 43 venne poscia coperto colle offerte dell'anno seguente. E qui non è mestieri di far osservare che una somma sì ingente, spontaneamente offerta in pochi giorni, è un nuovo argomento della fede e della pietà che regna in Bologna.

Di tal guisa procedette e si compì l'ottavario pel ritorno della B. Vergine del Suffragio; tanto si

fece dai Bolognesi per renderne a Maria le debite grazie e riparazioni. Nè cesserà con questo la nostra riconoscenza; ma secondo che cantò il Poeta

« Sempre uniti, sempre fidi
Dolce Madre, al tuo ritorno
Ci vedrai vegliar intorno
All' altar del santo amor.
« Voleranno a te d' appresso
Ricche spose, e pie donzelle
Del fanciul le piante snelle
Il buon vecchio emulerà.

Culto susseguito di Maria SS. del Suffragio

Tale e tanta fu l'impressione lasciata nella mente e nel cuore de' fedeli dall' ammirabile ritorno della Vergine benedetta del Suffragio che d'allora in poi cominciò e si conserva costante alla medesima un culto speciale. Se in passato essa Immagine dovevasi, come classica pittura, tenere scoperta per appagare la curiosità de' forestieri e il desiderio dei professori: oggi dee ciò farsi per servire alla devozione di tanti che concorrono continuamente a venerarla. E laddove nei due passati secoli non avresti veduta che la semplice Immagine disadorna, e quasi diserta, oggi la vedi ricca di voti, di fiori, di ceri, e di lampade che le ardono innanzi da mane a sera; e quel che più monta, incessantemente venerata non solo in tridui e funzioni richieste per pubbliche e private necessità; ma in ogni ora del giorno, anzi direi in ogni istante da' fedeli che stanno innanzi all' ara di Lei, e la

fisano amorosamente, sentendosi indi commossi alla più tenera devozione verso di quella Madre di pietà e di grazia ch' essa rappresenta in sì care sembianze, alla quale si confortano di sfogare ivi le proprie angosce, ed esporre i propri bisogni. E quanti ricorsero con viva fiducia alla gran Madre di Dio invocandola nell' augusta Immagine del Suffragio esperimentarono che quivi ha Essa voluto costituire non solo un Santuario ove gradisce di essere ossequiata, ma un tesoro di grazie e di benedizioni da largire a chi ne la venga a ricercare. Ondechè gl' inaspettati soccorsi, le supplicate guarigioni, le più ammirabili conversioni e favori d' ogni guisa furono conseguiti. Ma poichè troppo ci vuole per tutti noverarli, si formerà un apposito articolo delle grazie più segnalate.

Intanto a coltivare il culto che vivo e ardente scorgevasi nei fedeli verso la Regina del cielo venerata all' altare del Suffragio si pensò bene di addottare una preghiera che come saluto e omaggio di ringraziamento a Maria si recita ogni sabbato, e in altri giorni a Lei dedicati. Stimossi pure cosa convenevole comporre cinque preghiere alla B. V. a pro degl' infermi per poter corrispondere a quei devoti che frequentemente ricorrono per tridui o funzioni in loro favore. Tanto l' una che le altre furono benignamente accolte ed approvate dall' Eminentissimo Cardinale Arcivescovo il quale si compiacque di concederne l' indulgenza di 100 giorni con venerato Rescritto delli 7 Marzo 1860.

Un bello incremento di culto alla Vergine del Suffragio derivò anche da una pia instituzione. Si unirono dodici Sacerdoti per simboleggiare le dodici stelle con che Maria fu coronata Regina del cielo e della terra. In pari tempo si unirono sessantatrè secolari in memoria degli anni 63 in cui visse su questa terra, come piamente credesi, l'immacolata nostra Signora. Questi si proposero, a perenne memoria e a rendimento di grazie del mirabile ritorno della sua Sacra Immagine, di recarsi alla Chiesa di S. Bartolomeo affine di recitare il suo Uffizio nelle sette sue feste principali al tocco dell' *Ave Maria* vespertina, non che nel solenne ottavario. Questa devota pratica cominciò con ardente fervore e con santa edificazione, e tuttora conservasi viva ed animata a modo che nelle indicate festività consecrate alla Vergine Santissima, tu vedi ogni sera un' eletta di persone d' ogni condizione circondare il suo altare, e le senti cantare concordi al suono dell' organo le lodi alla loro Madre e Signora. Onde non può non commoversi di devota tenerezza chi vede con sì filiale ossequio onorata la celeste Regina, e tornargli a memoria quella strofa della sopra citata canzone:

« Sempre uniti, sempre fidi,
Dolce Madre, al tuo ritorno
Ci vedrai vegliar intorno
All' altar del santo amor.

E questa pia Unione che in allora si promosse colla semplice annuenza dell' Eminentissimo Cardinale Ar-

civescovo, conservandosi nel suo fervore e nel suo zelo, è stata canonicamente eretta con ven. decreto di questo Reverendissimo Ordinario delli 14 Gennaio 1863, e a maggior lustro e vantaggio spirituale è stata aggregata alla Congregazione *Prima Primaria* di Roma, e così messa a parte di tutti i privilegi indulgenze e grazie a quella concedute dai Sommi Pontefici come può rilevarsi da analogo Diploma del 26 Gennajo 1863 (1).

E qui noteremo che il culto della nostra S. Immagine si è esteso anche per l'Italia poichè non di rado da Roma, da Firenze, da Ferrara, da Modena, da Novara e da altri paesi sono richieste a centinaia le Sacre Immagini, le preghiere e le medaglie della B. V. del Suffragio. Sono poi assai frequenti le offerte di candele, di fiori, di cuori d'argento (simboli di fede e di amore dei devoti) non che di altri oggetti preziosi in omaggio e come pegni di filiale amore a si gran Madre. Non avvi poi giorno, può dirsi, che non si presenti alcuno a far celebrare Messe al sacro altare di Lei. Tantochè può attestarsi con verità essere stato assai maggiore il culto e la venerazione prestata alla Vergine del Suffragio in questo poco tempo che passò dal dì del suo ritorno, di quel che fosse stato nei due secoli scorsi dacchè fu posta in questa Chiesa. Giustamente adunque vedeva il Poeta allorchè predisse:

(1) Vedi a pag. 99.

« Chi vide il primo raggio
Spuntar dell' emisfero,
Talor predice simile
All' alba il giorno intero
Ei l' avvenir prevede,
Nè d' uman senno il limite
Sua previdenza eccede.
« La tua celeste Immagine
Testè facea ritorno,
E già delle tue grazie
Tanti ricordi ha intorno,
Che nuove grazie attende
Chi di cotai primizie
Il muto eloquio intende.

Ma ciò che specialmente contribuisce a rendere ognora più vivo e perenne il culto alla nostra sacrata Immagine, e ne forma in pari tempo la parte più cospicua e splendida, è la solennità anniversaria con ottavario che dal 1860 infino al presente si è celebrata con lo stesso metodo, con la pompa, con lo stesso fervore e concorso di ogni ceto della popolazione bolognese; alla quale si sono venuti ogni anno aggiugnendo anche molti del contado, che al tornare dei santi giorni traggono a S. Bartolomeo pieni di fede, e di tenera pietà verso la B. Vergine del Suffragio. E poichè come nel primo anno così nei susseguenti viene il popolo evangelizzato tre volte al giorno da tre dei più chiari sacri Oratori, le nostre funzioni, oltrechè edificanti per la splendidezza del culto tornano profittevoli alle anime a maniera di una missione.

In un col popolo anche il Clero continua a dimostrarsi divotissimo della Sacra Immagine, e per non dire dei sette, che stretti dal voto sopra menzionato celebrano davanti a lei ogni anno l' incruento Sacrifizio con una edificazione pari alla loro divozione, ci piace notare che sì i dignitari del Clero, come la comune di esso prendono sempre gran parte alle nostre solennità sia coll' intervenire alle funzioni, e a celebrare la Santa Messa, sia confondendosi tra il popolo nella più devota venerazione, e recita dell' Uffizio della Vergine la sera delle sue festività. Il qual esempio del Clero abbiam voluto riportare come quello che non pure dimostra essere universalmente già radicato questo fervido culto della Madonna del Suffragio, ma che altresì conferisce al medesimo la maestà e l' approvazione del ceto più autorevole e competente.

Il che del resto non è a maravigliare quando si riflette che anch' esso il Sommo Pontefice Pio IX lo ha illustrato con la sua apostolica autorità. Imperocchè oltre all' Indulgenza Plenaria conceduta in perpetuo, come si disse, fin dal primo anno per tutto l' ottavario a chi visita la Santa Immagine; nel 1862 con Breve del 28 Gennaio degnavasi elargire anche la parziale di 300 giorni, applicabile ai defonti, ogni volta che una tal devota visita le si faccia in qualunque giorno dell' anno. Ma sopra tutti è memorabile il privilegio che il S. Padre concesse a tutta la

Chiesa Bolognese l'anno 1863 in vista delle feste finora descritte celebrate in S. Bartolomeo alla B. V. del Suffragio nella ricorrenza della Purificazione di Maria. Avendo l'Ill.mo e Rev.mo Monsignore Serafino Giorgi Pro-Vicario Capitolare rappresentato alla S. Sede il desiderio del Capitolo Metropolitano, dei Parrochi, e di tutto il Clero bolognese, che, attesa la solennissima pompa e di apparati e di riti, e specialmente lo straordinario e devotissimo concorso dei fedeli alla Chiesa di S. Bartolomeo nella suddetta festività, venisse elevata fra noi a doppio di prima classe con ottava la festa della Purificazione; il Santo Padre benignamente accolse tale preghiera con un Indulto apostolico della Sacra Congregazione dei Riti, il quale come storico monumento riguardante la nostra S. Immagine, e il culto in che venne appo noi dopo il suo ritorno, crediamo pregio dell'opera qui sotto riportare.

Bononien.

Dum Anno MDCCCLX miserentis Dei consilio Ecclesiae Parochiali Sancti Bartholomaei Bononiae reddita fuit speciosa et antiqua Fidelium veneratione celebris Imago Beatae Mariae Virginis superioribus annis sacrilege furto sublata, in eadem Ecclesia Parochiali Festum Purificationis Deiparae, Festoque succedens

Octavarium recoli caeperunt solemni non modo apparatu et ecclesiastico ritu, verum etiam, quod magis interest, extraordinario Fidelium concursu ad sacras excipiendas Conciones et vere mirabili frequentia ad Sacramenta tum Paenitentiae tum Eucharisticae Communionis. In quae singula cum gaudio spiritus intendentes Metropolitanae Ecclesiae Canonici, Parochi et Clerus Bononiensis, vehementerque exoptantes splendidius recolere Festum istud Purificationis Virginis unanimiter instituerunt ut a Reverendissimo Pro-Vicario Capitulari Bononiensi, Sede illa vacante, a Sanctissimo Domino Nostro Pio Papa IX privilegium exquireretur, vi cujus de Apostolica Benignitate Solemnitas Purificationis Deiparae in Kalendario Dioecesano Bononiensi gaudeat ritu duplici primae Classis cum octava. Supplicibus eiusmodi votis a subscripto sacrorum Rituum Congregationis Secretario relatis, Sanctissimus idem Dominus clementer deferens indulsit ut a Clero Saeculari et Regulari Dioecesano Kalendario utente Civitatis atque Dioecesis Bononiensis Festum Purificationis Beatae Mariae Virginis amodo ducatur ritu duplici primae classis cum Octava; quae tamen Octava juxta Rubricas et Decreta cessare integre debeat superveniente Feria quarta Cinerum in capite jejunii, cum facultate desumendi ex Proprio Officiorum Dioecesis Florentinae Lectiones pro diebus infra Octavam, si aliquoties de ea fiat, et pro die octava; dummodo in o-

mnibus Rubricae serventur. Contrariis non obstantibus quibuscumque. Die 20 Novembris 1862.

C. Episc. Portuen. et S. Rufinae Card. Patrizi
S. R. C. Praef.

L. † S. D. Bartolini S. R. C. Secretarius.

Intorno a questo culto a Maria del Suffragio, che in pochi anni si è venuto largamente diffondendo nella nostra città e provincia, nessun' altra cosa rileviamo meritevole di special menzione, se non fosse la celebrazione della seconda centenaria da che fu esposta in S. Bartolomeo la sacra Immagine di Guido. Compiendosi adunque il secondo secolo di questo fausto avvenimento dentro al corrente anno 1864 piacque di qualche guisa festeggiarlo nella ricorrenza dell' ottavario. Il che si fece informandone i fedeli, ed eccitandoli a maggiore divozione. E poichè, quanto alla pompa degli apparati non saprebbesi qual cosa aggiugnere all' ordinaria, si ebbe cura distinguere l' ottavario di quest' anno con due Messe solenni in musica come nel primo così nell' ultimo giorno celebrate da dignitari del Capitolo Metropolitano.

È pure notevole per la storia del culto alla nostra santa Immagine la visita che la Domenica fra l' ottava suol fare processionalmente alla medesima la Congregazione degli artisti di S. Michele de' Leprosetti, non che quella de' poveri ciechi il Lunedì

fra la stessa ottava. Oltre alle quali è pur consolante vedere più Comunità di giovanette venire in corpo a fare atto di ossequio alla santa Immagine o col comunicarsi, o con orare a lungo e fervorosamente davanti a Lei. Bello esempio che, dove non pure da queste Corporazioni venga proseguito, ma imitato eziandio da altre, tornerà di grande edificazione al popolo, e darà sempre maggiore incremento alla divozione verso la divina Madre, ciò che è certo da procacciare con ogni studio ed affetto; potendosi ben a ragione ripetere le parole di quel caro giornale dedicato alle glorie di Maria sotto il titolo di Giardinetto, che appunto in proposito dell' ottavario di quest' anno sclamava « Tu, o Bologna, rallegrati e consolati poichè fino a tanto che avrai in te figli devoti alla gran Regina del Cielo non prevarranno contro di te i nemici della tua avita pietà e religione » Ed è pure di qui che Bologna può aspettarsi ogni maniera di spirituali e temporali benedizioni malgrado i tempi calamitosi in cui versiamo. Imperocchè, siccome cantò nel ritorno della nostra Immagine un poeta:

Ah, come fu miracolo
Il tuo redir fra noi,
Sarà foriero ed auspice
Ben d' altri doni tuoi.
Madre che ai figli torna,
Pietosa al Sen gli accoglie,
E di sua man gli adorna.

E in quel modo che volemmo ricordata ai nostri posteri la celebrazione della seconda centenaria, così dobbiamo pur menzionare come avvenisse e quando che la nostra Madonna si esponesse al pubblico nelle sue solennità quale oggi si vede, cioè in quell' ornato che dicono *fioriera* secondo l' antico costume bolognese, dismesso il macchinismo di cui sopra parlammo, il quale spingevala assai alto in cima ad una gloria in tela e carta. Comechè tutto questo si porgesse molto appariscente e grandioso, tuttavia furonvi molte saggie e autorevoli persone, che s'impensierirono del caso, purtroppo non difficile ad accadere, che quei lumi tra' quali quel lavoro si erigeva, potesse accendersi e andare in fiamme con quelle brutte, e luttuose conseguenze che ognuno immaginerà; prima fra tutte il guasto, e forse lo sperdimento della venerata Immagine. A che non potendo non badare quelli che sopraintendono all' amministrazione della Chiesa, e alla cura del preziosissimo tesoro, se ne preoccuparono a segno che divisarono di cangiare il primitivo apparato. Laonde avutone parola col valente nostro Samoggia, questi presentò due progetti l' uno di prospettiva solida di nuova e vaga foggia, l' altro della consueta *fioriera*, questo fu scelto sia dalla Parrocchiale amministrazione, che dalla Confraternita del Sacramento, non che dai Devoti componenti l' unione per la recita dell' uffizio serale. Certo: oltrechè un tale ornamento è confor-

me al comune sentimento dei bolognesi, è bello il vedere di fiori circondata Colei che viene tante volte paragonata alla rosa, al giglio, alla palma, al terebinto, e ad altri fiori. Il che ne obbligò alla costruzione di una macchina nuova, e di tutto l'apparato onde ora si espone solennemente la santa Immagine. Consiste esso oltre alla macchina in un piedestallo, e in un frontale ricchi di fregi inargentati e dorati, in una *fioriera*, e in una corona con gli angioli d'argento, nella quale sono incrostate due rosette di brillanti: finalmente in uno splendido manto. Le quali cose montarono alla spesa di L. 5661:55.

Grandi, come ciascuno può immaginare, sono le spese che si richiedono per questa solennità, le quali si ricavano dalle offerte che benemeriti cooperatori e cooperatrici s'incaricarono di ricercare dai fedeli bolognesi. Tra quali dura tuttavia si fervida la devozione alla Madonna del Suffragio, e si presenta la lieta memoria del suo glorioso ritorno, che abbondevolmente corrispondono ogni anno al santo appello di guisa che, come sopra è detto, si sono potuto fino ad ora celebrare colla medesima pompa le nostre solennità. Anzi noi confidiamo che negli anni avvenire perseverando ognora la generosità dei figli di Maria giugner si possa a stabilire un fondo con cui assicurare anche ai nostri posteri il culto glorioso della B. Vergine del Suffragio. È questo un desiderio espressoci con molta premura da gran numero di Devoti, e che

ha vivissimo anche l'Amministrazione parrocchiale, che porrà ogni studio a mettere in effetto il magnanimo religioso intento, come quella che è naturalmente interessata a custodire le proprietà della Beata Vergine del Suffragio, e a mantenerle quel culto, ond'è al presente onorata. Essa fa anzi voto che vengale dato di poter presto aggiugnere decoro alla Cappella, ed all'altare della Vergine, siccome esige la universal devozione, e la gratitudine pel benefizio d'averla ricuperata, e poi tanti altri con che la divina Madre ha dimostrato d'aver caro il culto che nella nostra Immagine le viene tributato. Ondechè si avveri il detto del pio Poeta:

Perenne e qual retaggio
De'genitori suoi,
Ti sia l'ossequio, o Vergine,
Di chi verrà da noi.
Sicchè di giorno in giorno
Più splenda la tua gloria
Dal dì del tuo ritorno.

Grazie ottenute da Maria Santissima del Suffragio

A corona dei gloriosi fasti della B. Vergine del Suffragio sono da pubblicare alcune speciali grazie ricevute da' suoi Devoti e venute a nostra cognizione dal momento del suo ritorno sino al presente. Consistono queste in fatti dei quali dove non fummo testimoni oculari, avemmo notizia certissima per testimonianze meritevoli di ogni fede, e spesso per relazione dataci da quei medesimi, che le avevano ricevute. Del resto noi protestiamo di non dare alle medesime altra fede da quella infuori che meritano i suddetti fondamenti.

Il 1:° Gennaio 1860, sparsa la voce che era giunta in città la B. Vergine del Suffragio, la Signora Raffaela Bernardi Wenger madre di numerosissima

prole, che trovavasi da quattro mesi tribolata da un forte male di gamba ond' era costretta giacere in letto; con viva fede si raccomandò a Maria, promettendo con tutta l' effusione del cuore di visitare, e accompagnare la sua Santa Immagine allorchè fosse riportata alla sua Chiesa di S. Bartolomeo; e fu tosto sanata, nè mai più soggetta a quel malore. Quindi il giorno della solennità potè recarsi innanzi all'altare di Maria per offrirle con devoto tributo i più vivi ringraziamenti.

Era una giovane travagliata da augustie di spirito per guisa che in un colla famiglia trovavasi in crudele desolazione, posciacchè ogni più forte mezzo era divenuto vano, nè più sapevasi a qual partito appigliarsi per recarle conforto. Nel giorno della solennità del 2 Febbraio 1860 in cui venne a visitare colla propria madre la Beata Vergine del Suffragio, si sentì subito tanto sollevata di spirito che, ripetendo le sue devote visite per tutto l' ottavario, giunse a tranquillizzare pienamente il suo cuore, e si diede di nuovo all' usata vita di vera pietà e soda religione.

Una povera vedova senza mezzi di sussistenza, cercate aveva tutte le vie, e sollecitate quante persone poteva, affine di collocare una sua innocente figlia in un qualche Conservatorio; ma tutto era tornato inutile, delusa ogni sua speranza. Al ritorno della Madonna levò le mani supplichevoli a pro della sua fanciulla, e tanto di cuore si raccomandò, che

la sua fiducia fu rimunerata colla pronta grazia che bramava per la sua cara figliuola.

Ad un uomo di circa 45 anni fece tale impressione il mirabile ritorno di Maria Santissima che fu il principio della sua conversione. Parlandogli un suo amico della nuova solennità che celebravasi dal 2 al 9 Febbraio 1860 in S. Bartolomeo per questo fausto avvenimento, mostrandogli una di quelle immagini che rappresentano la Madre amabile, espresse la sua buona disposizione col baciarla, e gli fece la confidenza che erano 20 anni dacchè non era più stato in Chiesa. Allora il buon amico strinse e infervorò il suo colloquio, ond' ebbe la promessa che il giorno appresso si sarebbe recato a partecipare delle sacre funzioni di Maria e ad ascoltare la divina parola. Intanto assicurò l' amico di volersi porre sul buon sentiero di cristiana vita; e fra pochi giorni colto da mortale malattia chiamò un zelante Sacerdote, e ricevuti con pie disposizioni tutti i Santissimi Sacramenti e assistito con tutti i conforti di nostra augustissima Religione rese placidamente l' anima al suo Creatore, lasciando ben fondata speranza di sua eterna salvezza.

(estratto di una lettera del 30 Novembre 1860)

Nel Marzo del 1860 un distinto personaggio di 84 anni incontrò una mortale malattia onde e i parenti e gli amici ne prevedevano la irreparabil perdita. Un amico tenerissimo di lui ordinò un triduo

alla Beata Vergine del Suffragio, e nel secondo giorne l'illustre infermo sedette in sul letto, e poco dopo ricuperò una perfettissima salute che a tutti recò un' indicibile maraviglia e allegrezza.

Il celebre Professore Bernardo Gasperini, personaggio integerrimo, di rare virtù ornato, come illustre per ingegno e per sapere, commovevasi di viva tenerezza allorchè sentiva parlare del ritorno della Vergine del Suffragio: basta leggere le poetiche composizioni che fece in quella gloriosa circostanza, per conoscere i fervidi sentimenti che nutriva verso la celeste Madre. Sovente la visitava in questa sua Chiesa, e innanzi al suo altare orando, si vedeva l'uomo sollevato sopra se stesso. La sera del 20 Giugno 1860 alle ore dieci e mezzo, mentre riconducevasi alla propria casa, fu gravemente ferito da più colpi, a cui aggiugnendosi l'avanzata età di oltre ai 75 anni, ritenevasi perduto, e tutti disperavano di lui. Ma la Vergine benedetta che non lascia di rimunerare anche temporalmente gli ossequii de' suoi devoti figli, lo volle consolare con una completa guarigione. Onde il 25 Luglio aveva già in pronto una bella Ode di ringraziamento alla sua possente Avvocata che diede poi alle stampe nel mese stesso; e potè recarsi personalmente a venerarla al suo altare, siccome dice egli stesso:

« Ma a sciorre inno di grazie
« Oggi nel tuo sacello
« Il plettro mio risveglio
« Dall' orlo dell' avello
« Ove l' ultima sera
« Attendea meco, o Vergine,
« Se il tuo favor non era.

Una buona Madre di famiglia nel 1860 trovavasi nella dura condizione di dover perdere un figlio, nè a camparlo vedeva modo o speranza alcuna. Ricorse con tutta fiducia alla Vergine Santissima del Suffragio pregandola da quella buona Madre che è, a volerla consolare nella sua afflizione: e così fu poichè ebbe salvo il figlio e libero da qualunque pericolo avvenire. Nel 1862 trovossi in eguale costernazione per un altro suo figlio, e il perderlo era imminente. All' intercessione di Maria Santissima del Suffragio ricorse, e innanzi al suo altare colla più viva e fervida confidenza pregolla, e fece pregare, sperando che come seppe trovare gli efficaci mezzi al suo mirabile ritorno, avrebbe trovato eziandio il modo a salvare il suo figlio. Di fatti fu di nuovo esaudita, con la più gran maraviglia di quanti erano a parte della cosa.

Nella Quaresima del 1861 ad una certa Brigida Mariani d' anni 86 sopravvenne un flemmone alla mano destra, e da un mal nervoso la di lei sinistra fu di lì a poco intaccata a modo d' aver perduto l' uso di entrambe. Afflitta da un tal malore si rivolse fi-

ducialmente alla Madonna di S. Bartolomeo, e promise di donare al suo altare una tovaglia qualora ne fosse guarita. In fatti dopo alcun tempo ebbe la grazia, e potè colle sue mani lavorare il guernimento per la promessa tovaglia, che si vide poscia all'altare di Maria nella solennità del 1862.

Un Padre di famiglia sfornito d'ogni bene di fortuna e privo d'impiego era ridotto all'estrema miseria. Celebrandosi la solennità di Maria Santissima del Suffragio nel 1862 fece cuore, e con piena fiducia si abbandonò alla protezione di questa potente Madre, consegnando a Lei corpo e anima, famiglia ed affari. Ogni giorno interveniva ad una delle sacre funzioni, e per vie più onorarla si univa ai Devoti che in tutte le sere recitavano l'Uffizio. Entro l'ottava di detta solennità fece ricorso per un impiego, e poco dopo ottenne il sospirato provvedimento. Di questa manifesta grazia si sentì tanto compreso, che mosso da tenera gratitudine verso la celeste Madre, abbracciò un tenore di vita esemplare.

Il 25 Agosto 1862 ad un giovane infermo d'anni 21 di perduta vita fu dichiarata dai medici la malattia incurabile, nè l'arte potergli più prestare alcun mezzo salutare. Dovutoglisi perciò suggerire il ricorso ai conforti di nostra Religione Santissima, altro non vi volle perchè se ne adontasse ne'modi più acerbi. Nulla valsero i parenti, nulla gli amici per ridurlo al dovere: troppo forti erano in lui gli

abiti contratti: troppo prevalevano in esso le anticattoliche massime del giorno. I parenti confidano l'orribile stato del figlio ad un Sacerdote: egli loro propone un fervido ricorso alla pietosa Madre del Suffragio; loro porge una di lei medaglia per metterla almeno sul letto dell' ostinato infermo, e una sacra immagine ancora da porgli davanti agli occhi. Intanto si prega e si fa pregare la Vergine benedetta, da cui finalmente si ottiene un trionfo di grazia. Si arrende docilmente il giovane, chiede col pentimento del cuore di purificarsi nel bagno salutare di penitenza, desidera e riceve con care disposizioni il Santissimo Viatico: con edificanti sentimenti di cristiana conformità ai divini voleri sostiene gli ultimi suoi patimenti, e premunito ne' suoi languori del benefico rimedio dell' estrema sacra Unzione, terminò di vivere il 5 settembre del detto anno, passando come sperasi fondatamente ad una felice vita immortale.

Nel settembre del 1862 una devota persona presentò un voto da esporsi all' altare di nostra Signora del Suffragio attestando di essere stata mirabilmente risanata da un fiero male ad una gamba, dopo avere ricorso a questa santa Immagine della divina Madre.

Il 6 Ottobre 1862 due conjugi contrassero sgraziatamente una fortissima inflammazione di gola; in peggiore condizione però era il marito, il quale trovavasi esposto a pericolo di vita. Gli venne appli-

cato di quel bombace che coperta aveva la preziosa immagine della Beata Vergine nel suo viaggio da Londra a Bologna: pregarono con fiducia, sperando il soccorso della divina Madre; e in capo a tre giorni riacquistarono la salute.

Il giorno 10 Ottobre 1862 un illustre personaggio trovavasi inaspettatamente in sugli ultimi periodi della vita, alienato de' sensi, e perciò nell'impotenza di ricevere i preziosi conforti di nostra Santissima Religione. Fu per lui ordinata una funzione all'altare del Suffragio acciò si recitassero innanzi alla divina Madre le cinque preghiere degl' infermi: il giorno appresso rinvenne pienamente e nel seguente gli furono amministrati i santissimi Sacramenti, dopo i quali si alzò dal letto e si rimise nella pristina sua condizione di salute.

Nel detto mese di Ottobre trovossi oppressa da gravissima malattia una nobil Dama, la quale dava segni non dubbi di essere al termine di sua mortale carriera. Nei giorni 14, 15, 16 dell'indicato mese, ordinò l'amorosa famiglia un triduo alla Beata Vergine del Suffragio onde implorare salute alla carissima genitrice; e subito dopo restò di tanto alleviata, che tra non molto venne a guarigione.

Nel Gennaio del 1863 un padre di famiglia giaceva per violenta inflammazione di petto con affanno di respiro tal che lasciava ragionevolmente temere della sua vita. La sera dell' 11 di esso mese fu be-

nedetto colla reliquia della Beata Vergine, e la sua devota consorte ordinò che nel giorno appresso fosse per lui celebrata la S. Messa all' altare di Maria Santissima del Suffragio e bruciatele davanti due candele. Nello stesso giorno cessò il pericolo; diminuì la febbre, ricuperata in breve la primiera sanità.

Il 22 del suddetto mese il Dottor Luigi Gardini per una veemente infiammazione versava in grave pericolo della vita. La famiglia di lui desolata ordinò un triduo alla Beata Vergine del Suffragio; e la seguente mattina del 23, il Medico scorse un sì notabile miglioramento nel suo ammalato che lo giudicò straordinario. In fatti tra pochi giorni l' infermo si rimise nel primiero stato.

Nel 4 Marzo 1863 accadde una conversione rimarchevole per l' intercessione di Maria SS. del Suffragio. Un infermo in età avanzata e già spedito dal Medico, aveva protestato di non volere Sacerdote *che lo annoiasse*: bestemmiava contro Gesù e la Vergine la cui immagine avea persino oltraggiata nei modi i più ributtanti, e disconfessava ogni religiosa credenza. Il Medico, a cui premeva più che quella del corpo la salute spirituale di questo infelice, ne dà avviso al Parroco e di tutto l' informa. Questi, confidando nell' assistenza della gran Madre di Dio, risolse di presentarsi al suo infermo. E sebbene da lui mal accolto da prima, pure sentissi infondere un insolito coraggio, e sì gli parlò che indusselo a ba-

ciare ed accogliere la medaglia della Beata Vergine del Suffragio. Dopo di che gradì che una sacra immagine gliene fosse posta sul letto, e ricevette la benedizione con la reliquia di Maria, partendo il Parroco colla promessa di visitarlo nella sera seguente affine di prestargli soccorso negli spirituali bisogni. Ma la divina grazia, mercè l' intercessione della potentissima Regina del cielo, aveva già scossa la durezza di quell' animo. Il Parroco al suo ritorno lo trovò cangiato in un pacifico agnello, sicchè di lui volle servirsi per la confessione generale che fece con fede e compunzione di cuore, porgendo segni di un sincero ravvedimento; e nel giorno appresso ricevette con gaudio del cuore il Santissimo Viatico. Quanti furono presenti a questo religioso spettacolo si stimarono fortunati di avere veduto un trionfo della grazia. Ne sia lode a Maria madre di misericordia.

Due nobilissimi Coniugi da circa 20 anni con accordo eransi separati eziandio di abitazione. A nulla erano tornate le preghiere degli amici e de' parenti, nulla avevano potuto i consigli di persone ragguardevoli ad ottenere una cristiana riconciliazione. Il consorte era già aggravato dal male e ridotto quasi agli estremi della vita, quando la nobile Signora ordinò pei 14, 15, 16 Ottobre 1863 un devoto triduo alla Beata Vergine del Suffragio affine di conseguire lume ed ajuto per sè e pel marito nella loro triste condizione. Avvenne che nella notte del 15 detto fu

chiamato il Parroco al letto dell' infermo, il quale dopo avere avuto colloquio col sacro Ministro, con rara mansuetudine accettò la riconciliazione colla propria moglie. Tosto questa invitata ed amorosamente accolta dal benevolo Consorte entrambi si scambiarono colle lagrime agli occhi e con religiosi affetti dolci sentimenti di sincero amore. L' infermo ricevette poscia con cristiana disposizione i cari conforti di nostra santissima Religione, e dopo cinque giorni moriva da buon cattolico, lasciando un esempio che fu a tutti di edificazione.

Nel Decembre del 1863 oltremmodo afflitti due Conjugi piangevano la partenza di un caro figlio, massime che essendo cagionevole di salute aveva incontrata una grave malattia che lo tenea giacente in un ospedale. Tornate lor vane, per averlo libero a casa, tutte le umane industrie, ricorsero a Maria santissima del Suffragio di cui tutta la famiglia era devotissima. Nel 22 del detto mese fanno celebrare una Messa al suo altare, ed ardere candele; e la loro fiducia è rimunerata. Tosto il figlio è salvo in seno a' suoi genitori senza più alcun timore di essere separati.

Nel giorno 26 dello stesso mese un Negoziante di Firenze ordinò un devoto triduo alla Beata Vergine del Suffragio e le offrì un ricco involto di cera, protestando di volere con ciò ringraziare l' amabile divina Madre di una grazia insigne ricevuta nell' esito felice di un suo affare.

Nel 3 Febbrajo 1864 accadde sventuratamente che un bambino di 20 mesi inghiotti una moneta. Angustiata la povera madre chiama il medico il quale manifesta il suo grave timore sia per la tenerezza della creatura che per la qualità del metallo. Invita allora un Sacerdote della sua Parrocchia a benedirle il bambino, e viene da lui consigliata a recarsi a San Bartolomeo, dove appunto celebravasi la solennità di Maria santissima del Suffragio. Andò ella con fiducia innanzi al trono di questa Madre amorosa, le offrì cera e fece le sue devozioni, e ottenne dopo tre giorni la sicura salvezza del suo caro infante.

Due persone ammalate che ricorsero alla Beata Vergine del Suffragio recitando le cinque preghiere in favore degl' infermi, ottennero tosto la sanità. (Da una lettera autorevole del 2 Agosto 1864 che esiste in Archivio si ha la testimonianza.)

Fu portato un voto il 13 Agosto parimenti di quest' anno all' altare di Maria coll' attestazione — per grazia ricevuta —

Nei giorni 17 19 20 Settembre prossimo passato fu ordinato un triduo per un' inferma che da lungo tempo era oppressa da uno spasimo intollerabile e tremendo, e questo cessò.

Sono queste alcune delle tante grazie con le quali Maria invocata nella sua Immagine del Suffragio si degnò consolare i suoi devoti. Le notizie espo-

ste e le grazie riferite sono appoggiate a documenti irrefragabili, e vengono unicamente narrate per la gloria di Dio, per l' onore della divina Madre e per edificazione de' fedeli.

Pertanto da queste grazie stesse ricevute per mezzo di Maria santissima del Suffragio noi argomentiamo i motivi del mirabile ritorno della sua Immagine fra noi; e ai devoti della Vergine benedetta si possono indirizzare le parole di San Bernardo nel 2° sermone del sacro cantico, n. 8, *hoc ergo vobis signum.* Quel ritorno dell' Immagine di Maria fu un *segno* di questa Madre. *Segno;* e di qual cosa? *d' indulgenza, di grazia e di pace; di quella pace che è eterna. Cujus rei signum? indulgentiae gratiae, pacis, cujus pacis non erit finis.*

Venite adunque, o figli di Maria; venite, anime devote, e vedete la Madre d' ogni sovvenimento che nel giorno della solennità e dell' allegrezza fermò il suo trono nel centro di questa città per versare nei giorni delle sventure a piene mani le sue grazie. Ma a questo fine poniamo in effetto ciò che nella mestizia, invocando il ritorno della sua Immagine, e dopo ricuperata, nell' esultazione le promettemmo sì spesso, cioè: manteniamoci sempre a Lei uniti coll' esserlo a Gesù Cristo, mercè di una fede viva, e di un' ardente carità; mostriamcele sempre fidi col circondare ognora il suo altare con tenero affetto, e onorarla come più e meglio possiamo nella sua san-

ta Immagine. E questo amore scolpendo nel cuor dei nostri figli, facciamo in guisa che mentre la bellissima Vergine di Guido resterà monumento perpetuo della singolar predilezione di Maria pei Bolognesi, il culto perenne tributatole dai più tardi nepoti, dica alle generazioni, che i Bolognesi non cessarono mai di esserle figli amorosi e riconoscenti.

SOLI DEO HONOR ET GLORIA
ET IMMACULATAE VIRGINI MARIAE

INDULGENZE PLENARIE

In forza della suddetta aggregazione (come a pag. 74) lucrano Indulgenza Plenaria tutti i fedeli dell' uno e dell' altro sesso che veramente pentiti, confessati, e comunicati nel giorno della Beata Vergine del Suffragio dai primi vespri fino al tramonto del sole visiteranno la Chiesa della pia Unione pregando per la conservazione ed esaltazione di Santa Chiesa, estirpazione delle eresie, per la pace fra Principi Cristiani e per la prosperità del R. Pontefice.

Inoltre ogni confratello della pia Unione acquista la Plenaria Indulgenza, e remissione di tutti i suoi peccati

1.° Nel giorno della sua aggregazione se veramente pentito e confessato riceverà la Santa Comunione nella suddetta Chiesa, o dove potrà.

2.° Nell' articolo di morte.

3.° Nel giorno del Natale e dell' Ascensione di Nostro Signor Gesù Cristo, e nel giorno della Concezione, Natività, Annunziazione, ed Assunzione della B. V. Maria, purchè pentito e confessato si comunichi nella Chiesa suddetta.

4.° Una volta la settimana in quei giorni in cui secondo le regole della pia Unione sogliono tenersi adunanze, purchè pentito, confessato, e comunicato visiti la Chiesa suindicata pregando come sopra; e qualora l' adunanza soglia tenersi il dopo mezzodì, può acquistar l' indulgenza o nello stesso giorno, o nel susseguente a suo arbitrio.

5.° La suddetta Indulgenza concessa per una volta la settimana può lucrarla ogni confratello due volte l' anno anche

senza visitare la Chiesa della pia Unione, purchè ne visiti un'altra, ed ivi riceva la S. Comunione premettendovi una Confessione generale o di tutta la vita, o dall'ultima generale.

6.° I Sacerdoti direttori della pia Unione purchè una volta per sempre ne abbiano ottenuta la licenza dall'Ordinario, quante volte visitano dei confratelli infermi confortandoli a soffrire con pazienza la malattia, ed accettare rassegnati dalle mani del Signore la morte, possono ai medesimi applicare l'indulgenza plenaria nel giorno in cui si comunicano, facendo loro recitare dinanzi ad un Crocifisso almeno tre *Pater* ed *Ave* secondo la mente del Sommo Pontefice.

7.° Acquistano Indulgenza plenaria i confratelli che fanno gli spirituali esercizi almeno per cinque giorni continui, quando per ragionevoli motivi non possono farli per otto giorni interi.

INDULGENZE PARZIALI

I confratelli guadagnano sette anni d' indulgenza ogni volta che faranno alcuna delle opere seguenti.

1.° Accompagnare alla sepoltura il cadavere d' un confratello o d' altro Fedele.

2.° Allorchè colla campana si dà il segno dell' agonia, o della morte d' un qualche fedele, pregare Dio per la salute, o pel felice transito, o pel riposo eterno del medesimo.

3.° Assistere ad una pia adunanza o pubblica o privata, ai divini uffizi, o a spirituali discorsi, od esortazioni.

4.° Assistere coll' approvazione del Direttore all'ufficio dei defunti recitato per un confratello o per altro fedele defunto.

5.° Ascoltar la S. Messa in giorno feriale.

6.° Far l' esame di coscienza la sera prima di coricarsi.

7.° Visitare i poveri malati tanto negli ospedali che nelle case private sieno essi o no confratelli.

8.° Visitare i prigionieri.

9.° Riconciliare fra loro i nemici.

Si noti che i confratelli assenti possono lucrare tutte le suddette Indulgenze si plenarie che parziali praticando le opere prescritte, e visitando la Chiesa del luogo ove si trovano. Inoltre i confratelli che nei giorni fissati per le Stazioni di Roma visitano la Chiesa della pia Unione, ovvero se sono assenti, la Chiesa del luogo ove dimorano, recitandovi sette *Pater* ed *Ave*, guadagnano le stesse Indulgenze come se facessero le Stazioni tanto dentro che fuori le mura di Roma.

INDULGENZE PEI DEFUNTI

1.° Tutte quante le suddette Indulgenze possono applicarsi ai fedeli Defunti.

2.° L' altare della pia Unione è privilegiato per ogni Sacerdote che vi celebri la Messa per l' anima d' un confratello.

3.° I Sacerdoti della pia Unione celebrando la Messa per l' anima d' un Confratello possono godere il privilegio in ogni altare di qualsiasi Chiesa.

POESIE

IN ONORE

DELLA BEATA VERGINE DEL SUFFRAGIO

STAMPATE IN OCCASIONE

Del solenne Ottavario per la festa della Purificazione [1]

NEGLI ANNI 1862-63-64

[1] Queste poesie fanno seguito a quelle che si pubblicarono colle notizie storico-artistiche della B. V. del Suffragio nel 1861.

Nel 1862

ODE

L' Iride al ritorno di Maria

Ecco cessato il turbine [1],
S' allegra il cielo e splende;
Un' iride settemplice
In arco si distende
Sul tempio ov' è Maria.
Salve o celeste raggio,
Risuoni l' armonia.
S' intuoni il lieto cantico
De' sacri bronzi al suono.
Cessò la densa pioggia,
E lo scrosciar del tuono.
Già per la via si spande,
E ondeggia un mar di popolo
Con faci e con ghirlande.

---

[1] Nella presente Ode il poeta allude a quanto si racconta nel capo 6 di questa storia pag. 55.

Voliam fratelli al massimo
Delubro nostro, in cui
Ebbe la Diva ospizio,
Al suo redir fra nui.
Non sdegnerà suo piede
Volger fra osanna e cantici
Verso l'amata sede.
S'ivi una man sacrilega
Fea mesti i suoi divoti,
Ivi pur la invocarono
Di mille e mille i voti;
E l'ara sua depose
Le vedove gramaglie,
E si vestì di rose.
Fu questo il grido unanime,
Fu questa la parola,
Di voci senza numero
In una voce sola,
Quando a incontrarti venne
La tua devota Felsina
Con giubilo solenne.
Ma pria sembrò che Satana,
Cui la superba testa
Calcasti già, di movere
Ardisse ria tempesta,
Ad impedir gli onori,
Ch'ivi pur ti attendeano
Di laudi, incensi e fiori.

Egli feroce ed ebrio
D' orgoglio e di vendetta,
Vantò qual sua vittoria
L' opra furtiva e abbietta;
L' opra esecrata ond' eri
Condotta per l' ocèano
A popoli stranieri.
Fra quei sperò che incognita
Tua veneranda Immago
Restasse, o qual dovizia
A chi dell' arti è vago,
Confusa fra le antiche,
O nuove schiere luride
Di veneri impudiche.
Quando l' asil recondito
Abbandonasti e l' onde
Rivalicasti il pelago
Verso le ausonie sponde,
Sul capo al perfid' angue
L' orma del piè virgineo
Stillò veleno e sangue.
E poichè indarno Borea
Suscitar volle e Coro,
A inabissar tra vortici
Il Santo e bel tesoro,
Deluso e disperato
Volò a turbar quest' aure,
E questo ciel sì grato.

Stolto! cotanto immemore
Ei fu che l' arca augusta,
Che vinse i flutti impavida,
È immagin tua vetusta;
E che d' Arad le cime
S' incurvano, si prostrano
Sotto il tuo piè sublime.

Ei si contorca e maceri
Nel truce suo rancore,
Veggendo qui tua gloria
Farsi ogni dì maggiore;
E per Te meglio ornata
L' ara, ch' ei volle squallida,
Deserta e desolata.

E qui d' ogn' anno al volgere
Risuoni redivivo
Quel gaudio, quel tripudio,
Che fu al tuo santo arrivo;
E con dolor rammenti
Che indarno ei volle spegnerlo,
L' acque sfrenando e i venti.

Deh! come ognor fu l' iride
Di pace messaggiero,
Oggi lo sia d' Ausonia
Ai voti, e al mondo intero;
E benedetto il giorno
Sia sempre o Madre Vergine
Che festi a noi ritorno.

Del Prof. BERNARDO GASPARINI

Nel 1863

ODE

Da quel dì che a noi ritorno
Tu facesti, o Madre santa,
Fummo sempre a te dintorno,
Sempre a' piedi del tuo altar.
Fu più ardente il nostro amore,
Più fecondo il nostro zelo:
Noi ti abbiamo stretta al core,
Ti vogliam più sempre amar.
In quest' anno, o Vergin bella,
Ti abbiam posto in mezzo ai fiori [1];
Noi ti diam prova novella
Di pensar mai sempre a te.
Col materno tuo sorriso
Deh! tu accogli il nostro dono:
Vedi ben, non è diviso
Dall' amore, e dalla fè.

---

[1] Vedi a pagina 81 e 82 della narrazione.

Vien con esso una preghiera
Ardentissima, o Maria;
La nostr' alma tutto spera
Dall' immensa tua pietà.
Pace, pace, ecco il desio
Il più vivo d' ogni core:
Ah! se tu la chiedi a Dio,
Egli pace a noi darà.

ALESSANDRO BONOLA

Nel 1864

Compiendosi il secondo centenario dacchè è venerata la B. V. del Suffragio in questa Chiesa

SONETTO

Due secoli son già di fede e amore,
Da che Felsina mia si pregia e vanta
D' averti in questo tempio, o Vergin santa,
Costantemente tributato onore.
Due secoli di grazia e di favore
Ne fanno or lieti di letizia tanta:
Ve' come il popol tuo celebra e canta
Le tue laudi, o Maria, con grato core!
Ciascuno a gara i benefizi tuoi
Di rammentar pur gode, onde risuona
Benedetto il tuo nome in mezzo a noi.
Quanta speranza ancora in te riposa!
Deh! ci serena l' avvenir, chè il puoi
Tu che sei Figlia a Dio, sei Madre, e Sposa.

ALESSANDRO BONOLA

Nel 1864

INNO

A te che pria de' secoli
Eri con Dio reina
Quando librava i cardini
Dell' orbe che t' inchina,
A te , cui gli astri fulgidi
Fanno sgabello al trono,
Sacro la cetra in dono,
Invoco il tuo favor.
O Madre, o Figlia, o Sposa
Dell' Increato Amore,
Vedi siccome facile
Per l' empie vie d' errore
Dietro mentite imagini
L' insano piè trascorre
Amaro frutto a côrre
Di pianto e di dolor!

Vergin che senza macchia
  Della lordura antica
  Fin dal tuo primo nascere
  Fosti a Satàn nemica,
  Vergin, cui nulla agguaglia,
  Di tutte grazie piena,
  Stella del ciel serena,
  Alba di fausto dì;
Amor di tutti i secoli
  Gloria del novo Adamo,
  Del ciel Signora ed arbitra,
  Dolce Maria, ti chiamo;
  Odi il pregar del misero
  Che invoca il tuo conforto
  Or che ritorna al porto
  Che in suo cammin smarrì.
Dall' inaccesso vertice
  Della tua gloria, o pia,
  O dolce, incomparabile
  Madre dell' uom Maria,
  Volgi su noi quel tenero
  Misericorde sguardo
  Che mai non giunge tardo
  Ove indirizza il vol.
Madre, disperdi il turbine
  Che il fallir nostro aduna;
  L' onta e il sorriso modera
  Di fausta o ria fortuna;

Fuga d' Error le tenebre,
Apri del Ver la luce,
Scendi a noi scorta e duce
Per questo incerto suol.
De' figli tuoi santifica
La supplice melode,
Sicchè non bassa o gelida
Risuoni a te la lode;
Di Paradiso un vivido
Lume di grazia piovi
Che tutto in noi rinnovi
Mente, intelletto e cor.
Noi t' invochiamo! al subito
Raggio del dì nascente,
E quando il Sol meriggia
T' ergiam la prece ardente;
E quando incerto e languido,
Qual peregrin già stanco,
In cielo il dì vien manco
Noi t' invochiamo ancor.

D. A. GARELLI

Pel 1865

SONETTO (1)

Vergin, che pura dal materno seno
Più, che giglio, o colomba i dì traesti;
Vergin, che sola il crudo Angue vincesti,
Che sotto il piè ti giace e morde il freno;
Ahi che la forza a la virtù vien meno
Fra mille assalti orribili e funesti!
Deh fa che agli occhi lagrimosi e mesti
Splenda d' amica pace il bel sereno.
Innante a Dio, gli è ver, vendetta grida
Il lungo errar; ma tu consentirai
Che il tuo Nimico a noi sovrasti e rida?
Vergin, che il Ciel di tua grandezza adorni,
Ne' tuoi figli infelici adempi omai,
« Che il pianto d' Eva in allegrezza torni.

(1) I Devoti della Beata Vergine del Suffragio.

ODE (1)

Quando negli anni fervidi
Cantar volea talora,
Spiccai da un verde lauro
La cetera sonora,
O fei della natia
Canna prolissa e tremula
L' umil zampogna mia.
Ma a sciorre inno di grazie
Oggi nel tuo sacello
Il plettro mio risveglio
Dall' orlo dell' avello,
Ove l' ultima sera
Attendea meco, o Vergine,
Se il tuo favor non era.
Chi mi vi spinse? un' ardua
Punta d' acciar tagliente,
Fra le notturne tenebre,
In erma via tacente
Quando ver la mia sede,
Ignaro del periglio,
Movea tranquillo il piede.

(1) Il ferimento avvenne la sera 20 giugno circa alle ore dieci e mezza. La presente fu scritta il 23, 24, 25 luglio anno stesso. Sia ciò palese non a iattanza, ma a far più manifesta la grazia della sollecita guarigione nell' età d' anni settantatrè e mesi cinque.

Chi strinse il ferro? stimolo
Qual ebbe o qual desio?
Fu colpa, fu delirio?
Qual fu suo merto e il mio?
Qual parte, qual misura
Ebbe nell' opra trepida
Il fallo o la sventura?
L' ignoro, e non lo chieggio;
E innanzi al divin trono
Allo sciaurato io supplico
La pace ed il perdono:
E questo il pegno sia
Ch' egual perdono io m' abbia
D' ogni fallanza mia.
Nel buio, in che ravvolgesi
Quell' opra di mistero,
Stia pur sepolta. Io memore
Fia sol di questo vero,
Che giunsi ove la vita,
Non spenta, pur somiglia
All' ultima partita,
Il sanno e ben lo videro
Quei providi e pietosi
Che me prosteso in tiepidi
Vestigi sanguinosi
Raccolsero, e repente
Guidâr su facil cocchio
Alla magion dolente.

E la speranza fulgida
Conforto all' uom mortale,
Che il crin di rose intreccia,
E d' auro ha pinte l' ale,
Spariva o venia meno,
Non solo al vulgo attonito,
Ma all' arte di Galeno.
Ma Tu nostro presidio,
Maria, Tu nostra Diva;
Fermasti per tua grazia
La speme fuggitiva,
Che al letto mio si assise
E con labbro di porpora
Rivolta a me sorrise.
E come allor che il raggio
Spunta dell' alba in cielo,
Quell' ombre si diradano,
Che fosche gli fean velo,
E il sole a poco a poco
Sorgendo, i campi equorei
Trasmuta in mar di foco;
Così fra i mesti aneliti
Si vide in brevi istanti
Sfolgoreggiar letizia
Sui pallidi sembianti,
E ognun mirava intanto
Con un soave palpito
Tuo simulacro santo.

Te , ognor la non fallibile
Chiesa del Dio vivente,
Esalta ne' suoi cantici
Benefica e possente :
E lauda e benedice
Te d' ogni afflitto e misero
Fida consolatrice.
Fosse in mia man di Davide
L' arpa onde ancor non nata ,
E innanzi tanti secoli,
Tu fosti salutata!
Come cantar vorrei,
O Madre, quella grazia
Che serbò i giorni miei!
Io d' ogni merto povero,
Più estimar deggio il dono;
Ma dubbio a un tempo è trepido
Che mai l' adopri io sono,
Ed un pensier m' affanna
Se mi sarà di premio,
O di maggior condanna.
Deh! Tu m' assisti e impetrami
Ch' io ben risponda a quello.
Quello assecuri e compia
Un tuo favor novello.
Questa seconda vita
Fa che mi sia propizia
All' ultima partita.

722

INDICE

ERRATA			CORRIGE
pag. 54	*lin.* 1	chè . . .	che
» 62	» 19	tra . . .	tra'
» 65	» 1	gli . . .	le
» 68	» 16	reputato .	reputata
» 77	» 24	sacrilege .	sacrilego
» 82	» 21	potuto . .	potute
» 83	» 10	poi . . .	per
» 88	» 18	75 . . .	73

---

22 Decembris 1864
Nihil obstat
Camillus Elmius Cens. Eccl.